

Commento del 31 marzo

Ieri mattina gli indici azionari europei sono schizzati al rialzo e molti di voi hanno dubitato sulla nostre capacità di interpretare i mercati. DAX a 6200 punti, Eurostoxx50 a 2970 punti e FTSE MIB a 23240 punti, il tutto condito da un Euro in rialzo sopra gli 1.35 contro USD. Molti speculatori al ribasso sono andati in panico ed hanno ricoperto le posizioni short, portfolio managers hanno utilizzato una delle ultime occasioni per fare apparire delle buone azioni negli estratti conti trimestrali. Ma l'auforia si è presto scontrata con la realtà. L'Euro è ridisceso e con esso gli indici europei che hanno poi chiuso in negativo. Probabilmente ieri abbiamo assistito all'ultimo balzo di questo rialzo ed al massimo settimanale.

Gli indici restano ipercomperati e con basi tecniche fragili.

Negli Stati Uniti nulla di nuovo. Gli indici hanno guadagnato un paio di punti in una seduta senza spunti e con bassa volatilità. Advances/declines a 3228 su 2712 mostrano quasi equilibrio, I nuovi massimi a 20 giorni (1109) ed i nuovi minimi (377) diminuiscono, l'S&P500 in chiara perdita di momentum è vicino ad un segnale di vendita a corto termine generato dall'indicatore MACD.

Abbiamo notato debolezza tra i finanziari ma per il resto niente da segnalare.

Ieri il cambio EUR/USD è salito fino a 1.3520 ma questo balzo si è rivelato un'ovvia falsa rottura al rialzo. Ritroviamo il cambio stamattina a 1.3405 mentre l'oro è a 1106 USD/oncia. Siamo convinti che il problema della Grecia non è risolto. Presto o tardi gli speculatori vorranno vedere fino a che punto le dichiarazioni di intenti dei responsabili europei sono concrete. Ad un certo punto obbligheranno FMI ed UE ad intervenire per conoscere dove sono i limiti. La Grecia paga ora circa il 3.3% di più della Germania per rifinanziarsi (6.45% su 10 anni). Una situazione insostenibile per uno Stato molto indebitato ed una chiara dimostrazione che l'Euro non è una moneta uguale per tutti.

Stamattina le borse asiatiche sono invariate, i futures americani perdono lo -0.2% e l'apertura in Europa si prospetta sul livello di chiusura di ieri. L'agenda odierna non mostra appuntamenti in grado di scuotere i mercati e quindi ci aspettiamo una seduta senza scossoni.

Commento del 30 marzo

Ieri i mercati azionari si sono comportati come previsto. Le borse europee hanno iniziato bene e sono salite su un nuovo massimo mensile rispettivamente annuale (DAX). Poi si sono bloccate per progressivamente ridiscendere vicine al punto di partenza. A fine giornata è rimasta una moderata plusvalenza, risultato di un Euro in rafforzamento. Sembra un paradosso ma il rafforzamento dell'Euro è anche stata la causa del relativo buon comportamento di Wall Street. Sì, perché Euro forte significa dollaro debole e questo ha causato un lieve balzo dei prezzi delle materie prime con energia (petrolio e gas naturale) in prima linea. Il miglior settore del listino USA è stato quello dell'energia (+1.94%) che praticamente da solo ha causato la plusvalenza.

L'S&P500 è salito a 1173 punti (+0.57%). Questo è stato abbastanza perché il MACD evitasse un segnale di vendita a corto termine. Per il resto la situazione è simile a quella di gennaio con gli indicatori che si indeboliscono e l'indice che resta strenuamente attaccato ai massimi.

Sapete che questa è una settimana particolare, raccorciata e a cavallo della chiusura trimestrale. È molto probabile che adesso non succeda niente per due giorni: poca volatilità e per saldo nessun movimento degli indici. Stamattina i mercati asiatici si rafforzano e rispecchiano la crescita a New York. Il Nikkei ha guadagnato il +0.81% mentre i futures americani praticamente non si muovono. L'apertura in Europa sarà leggermente meglio (Eurostoxx50 a 2958) e non escludiamo che in mattinata gli indici possano risalire sui massimi di ieri. È solo una previsione basata sulla psicologia degli investitori e non sui fattori tecnici. Oggi dal cambio EUR/USD non dovrebbero arrivare ulteriori impulsi. È fermo a 1.3490 e sotto l'importante barriera a 1.35 che non dovrebbe venir superata. L'andamento della seduta odierna dovrebbe poi rispecchiare quella di lunedì.

I mercati restano ipercomperati, con partecipazione insufficiente ed investitori troppo ottimisti. Vediamo una costellazione tecnica che ci ricorda da vicino quanto osservato a gennaio di quest'anno. Temporalmente l'S&P500 potrebbe toccare un massimo il 6 di aprile vale a dire martedì dopo Pasqua. Non fissatevi però su questa data - è indicativa e può spostarsi di alcuni giorni prima o dopo - inoltre su queste finestre temporali esistono delle probabilità di un cambiamento di tendenza ma nessuna certezza! Non facciamo previsioni sul livello che potrebbe raggiungere. Abbiamo molto parlato dei 1200 punti ma abbiamo numerose alternative, sopra e sotto questo limite. Stiamo valutando se sia il caso di aprire posizioni short sull'S&P500 prima di Pasqua. Stiamo apportando alcuni cambiamenti alla sezione portafoglio (speriamo che le consideriate delle migliorie) e tra mercoledì e giovedì potremmo iniziare con nuovi consigli d'investimento.

Aggiornamento del 29 marzo

Entriamo nella settimana che precede la Pasqua. Venerdì i mercati saranno chiusi e di conseguenza abbiamo davanti solo quattro sedute di Borsa. Malgrado che le premesse tecniche non siano brillanti difficilmente gli indici azionari correggeranno. Ci avviciniamo alla chiusura trimestrale ed operazioni di window dressing impediranno forti ondate di vendita. Prevediamo una performance settimanale invariata o leggermente negativa.

Stamattina il Nikkei è sceso del -0.28%. I futures americani salgono invece del +0.3% e quindi l'apertura in Europa sarà al rialzo. L'Eurostoxx50 dovrebbe esordire sui 2950 punti. Il cambio EUR/USD è stabile a 1.3435 e dovrebbe sostenere le borse.

Con il cambio d'orario la differenza con l'America è ritornata quella abituale. Wall Street aprirà alle 15.30.

Commento del 27 - 28 marzo

Da due settimane prevedo una correzione sui mercati azionari. Nel commento del 13 marzo ho cominciato a parlare di mercati ipercomperati, con partecipazione insufficiente e investitori troppo fiduciosi. Gli indici azionari hanno ignorato i mie pressanti appelli per un sano ritracciamento e sono continuati a salire. Psicologicamente la pressione sui ribassisti è pesante ma in termine di punti il movimento verso l'alto è stato limitato. Due settimane fa l'S&P500 era sulla famosa barriera dei 1150 punti e l'Eurostoxx50 sfiorava i 2900 punti. E oggi a che punto siamo? L'S&P500 è a 1166 punti mentre l'Eurostoxx50 ha chiuso la seduta di venerdì a 2940 punti. In due settimane sono quindi saliti di circa l'1.5%. Tanto, troppo per chi aspettava un movimento verso il basso. In termine assoluti però i mercati salgono moderatamente e al piccolo trotto.

La performance settimanale dei diversi mercati si sta differenziando.

Il DAX sovraperforma (+2.30%), L'Eurostoxx50 (+1.48%) è salito soprattutto nella seconda parte della settimana grazie al salvataggio della Grecia e dell'Euro, Il Nasdaq100 si è comportato bene (+1.05%) mentre la plusvalenza dell'S&P500 è limitata (+0.58%). Torniamo oggi a parlare della Svizzera (SMI -0.61%) che costituisce una strana eccezione e forse un'importante divergenza. Il mercato svizzero è stato il primo a toccare già a febbraio un nuovo massimo annuale. Ora sembra invece aver iniziato una correzione e forse mostra la strada verso il basso anche agli altri mercati europei. O forse è solo una vittima del recupero dell'Euro. Vedremo nei prossimi giorni.

A questo punto avrete capito che non ho ancora abbandonato l'idea di una correzione o peggio ancora di un cambiamento di tendenza.

Sbagliando s'impara, dice un detto. E si potrebbe anche aggiungere - errare è umano, perseverare è diabolico.

Effettivamente stamattina ho cercato nei grafici e negli indicatori argomenti per una prosecuzione del rialzo. Ne ho trovati parecchi ed il primo e più importante è il trend di base rialzista dominante a medio termine. Le probabilità che un trend prosegua sono sempre maggiori di un cambiamento di

tendenza - da qui il detto "the trend is your friend". Nessun indicatore ha ancora fornito un segnale di vendita. Continuo però a vedere divergenze che mi disturbano e mi preoccupano. Volete un'ulteriore un'esempio? Studiate questa [chart](#).

Avete esaminato un grafico annuale comparativo tra indice CRB delle materie prime e S&P500. Sembra logico che i due indici si muovono in parallelo e questo rapporto ha funzionato benissimo fino ad inizio marzo. Massimi e minimi coincidono con alcuni giorni di distanza. Da marzo invece i prezzi delle materie prime scendono mentre l'S&P500 sale.

La mia analisi del grafico e della struttura dell'S&P500 mi porta a dire che sta iniziando una discesa del mercato. Venerdì l'S&P500 non si è mosso chiudendo a 1166.59 (+0.07%). Dico subito che una correzione inizia solo ed unicamente con la rottura del supporto a 1150 punti.

L'indice è ancora in ipercomperato (RSI a 67.37) e ha spazio verso il basso. In America ancora il 63.45% dei titoli è sopra la media mobile a 20 giorni (% in calo) mentre il 79.14% è sopra quella a 50 giorni. Tornando all'S&P500 l'indicatore MACD è sul punto di dare un segnale di vendita mentre il Money Flow in discesa da giorni sta preparando la strada verso il basso. E passiamo ai dati sulla partecipazione. Venerdì ci sono stati 631 titoli che hanno raggiunto un nuovo massimo a 20 giorni. Pochini. Ma l'aspetto preoccupante sono i nuovi minimi che finalmente salgono a 548. La pressione di vendita aumenta considerando poi la chiusura in pari o in guadagno della maggior parte degli indici USA. Anche a livello settoriale alcuni importanti settori (materiali, petroliferi) ci stanno abbandonando.

Non posso quindi che essere monotono e ripetere che esiste una consistente probabilità di una correzione. Mi sono sbagliato per due settimane e mi posso sbagliare anche per tre ma gli argomenti si spostano sempre più in mio favore. Ho però un problema. Ho parlato finora di America e non di Europa. Questo perché i mercati europei sono un'incognita. Hanno reagito favorevolmente al recupero dell'Euro e al contrario dell'America l'Eurostoxx50 e il FTSE MIB non hanno ancora raggiunto e superato i massimi di gennaio. L'America sembra ruotare verso il basso, l'Europa accelerare al rialzo. Se l'Euro continua a rafforzarsi non escludo che l'S&P500 possa scendere (p.e. in due settimane fino al previsto obiettivo a 1120 punti) mentre gli indici europei si fermano sul livello attuale. Teoricamente e tecnicamente questo effetto è possibile anche perché l'ipercomperato in Europa è meno pronunciato che in America.

Vediamo allora la situazione delle monete. L'Euro è risalito a 1.3410. Personalmente penso che l'accordo raggiunto dall'UE sulla Grecia è una presa in giro. Nessuno ha voglia di metterci soldi e l'unico obiettivo era di ridare fiducia ai mercati finanziari in maniera che la Grecia possa rifinanziarsi sui mercati dei capitali. Come nel poker penso che gli investitori (e specialmente speculatori e hedge funds) non ci staranno e obbligheranno FMI e UE a mettere le carte sul tavolo. Prevedo una discesa del cambio EUR/USD fino a 1.30. Di conseguenza penso che se l'America corregge la sovraperformance dell'Europa di settimana scorsa, e soprattutto di giovedì sparirà.

La grossa domanda ora è cosa fare a livello di investimenti. Settimana scorsa gli stop sono saltati e molti di voi hanno chiuso le posizioni short in perdita. Molti invece hanno atteso. Il mio consiglio è di attendere ancora fino a lunedì sera. Ripeto che non saranno i mercati europei a iniziare la correzione ma se il caso l'America. Questa è in bilico. Se all'inizio di settimana prossima evita ancora la caduta malgrado tutte le premesse negative è ovvio che al momento esistono forze tali che desiderano quotazioni in aumento che è meglio non opporsi. Potrei anche decidere di seguire ma per questo avrei bisogno almeno che alcune delle divergenze scompaiano.

Ci penso ancora domenica e pubblicherò un breve aggiornamento lunedì mattina.

Commento del 26 marzo

Ieri i mercati azionari europei sono decollati grazie a vaghe dichiarazioni di intenti dei responsabili politici e monetari europei. La BCE di Trichet continua ad accettare la cartaccia greca come garanzia e quindi il riciclaggio continua. Lo Stato greco emette titoli, le banche di Stato greche li comprano e li danno alla BCE in cambio di soldi buoni. Merkel e Sarkozy sono d'accordo. Non si

capisce bene su cosa. Di certo c'è solo che sarà il Fondo Monetario Internazionale a metterci i soldi. Ironia a parte è innegabile che le borse hanno festeggiato questo pasticciaccio che consente almeno alle imprese private quotate negli indici (banche) di evitare perdite.

Ieri però abbiamo parlato di massicce divergenze. Tecnicamente si forma una divergenza quando si vede uno sviluppo in un valore finanziario mentre un'altro mercato si comporta in maniera non coerente. Se il prezzo dell'oro sale e le quotazioni delle miniere d'oro scendono c'è una divergenza - uno dei due movimenti è sbagliato e verrà corretto.

Già in Europa avevamo notato degli sviluppi strani. Sono molto saliti gli indici legati a derivati (futures) e sui quali gli speculatori possono facilmente intervenire (DAX e Eurostoxx50). Il DAX è salito dell'1.56% ma l'S-DAX mostra solo un +0.73% ed il TecDAX un +0.93%. L'SMI svizzero (poco toccato dal problema Euro) ha avuto una performance giornaliera del (+0.21%).

Ma gli evidenti problemi erano in America. L'S&P500 è salito in concomitanza con la chiusura in Europa a 1180 punti. Il Dow Jones naturalmente seguiva ma una serie di altri indici restava indietro (Transport, Russell2000). A livello di settori solo i finanziari sembravano involarsi mentre materie prime non si muovevano (a fine seduta abbiamo materials a -1.99% e commodities a -2.23%).

Strutturalmente i nuovi massimi non crescevano, l'advance/declines era mediocre, il Money Flow era in discesa (!) e lo sviluppo dei TICK indicava distribuzione. Insomma, splendeva il sole ma spirava un vento fresco, c'erano all'orizzonte minacciose nuvole, nessuna barca a vela sul lago e molta gente per le strade con l'ombrello.

Sappiamo come si è conclusa la seduta. Gli indici hanno cambiato direzione e sono caduti sul finale in territorio negativo. L'S&P500 ha chiuso a 1165.73(-0.17%), 15 punti sotto il massimo della giornata. L'advances/declines è passata in negativo (2320/3651), i titoli che hanno toccato nuovi massimi a 20 giorni sono stati solo 1518, i nuovi minimi sono saliti a 470. Gli investitori cominciano ad innervosirsi (VIX a 18.40) ma gli indici hanno ancora spazio verso il basso. (70% dei titoli sopra la media mobile a 50 giorni). IL MACD sull'S&P500 potrebbe generare oggi un segnale di vendita a corto termine. La seduta di New York ha confermato la nostra osservazione di "massicce divergenze" e ci dice che la strada verso l'alto non è così facile come molti pensavano. La possibilità di una correzione è concreta ed aumenta dopo la giornata di ieri. Importante sarà ora osservare la chiusura settimanale.

L'Euro sembra credere al pacchetto di aiuti alla Grecia e stamattina recupera terreno. Il cambio EUR/USD è a 1.3340 dopo un minimo a 1.3270. L'oro recupera a 1096 USD/oncia. Le materie prime hanno sviluppi contrastanti. Ultimamente i metalli si comportano bene mentre i prodotti agricoli ed il gas naturale continuano a scendere. Per saldo l'indice CRB si indebolisce.

Stamattina è difficile valutare la situazione. Il Nikkei sale dell'1.55% a 10996 punti e sembra condividere l'euforia europea. I futures americani si rafforzano del +0.2%. L'Europa è indecisa e inizierà le contrattazioni in calo del -0.4% (Eurostoxx50 a 2936 punti). Anche noi non sappiamo se credere allo stop dell'America o speculare su una continuazione del rialzo. Abbiamo due sviluppi contrastanti ma sappiamo che normalmente è l'America a dominare. La nostra impressione è che si stia formando un massimo significativo e che la prossima fase sarà più importante che una semplice correzione a corto termine. Ma attendiamo la chiusura odierna ed il fine settimana per sviluppare questo tema.

Commento del 25 marzo

Il tema del giorno sono state le obbligazioni di Stato ed i tassi d'interesse. La mattina la società di rating Fitch ha ridotto la valutazione del debito del Portogallo mandando l'Euro e le Borse europee a picco. In America invece l'ultima emissione di obbligazioni del Tesoro ha incontrato un moderato interesse tra gli investitori mettendo pressione sulle quotazioni dei bonds e facendo fare un balzo ai tassi d'interesse USA. Questi due sviluppi hanno creato una leggera pressione sulle borse che a fine giornata hanno chiuso sotto i livelli d'apertura. In Europa i paesi meno toccati dal problema debitorio "mediterraneo" (di Grecia, Portogallo e Spagna, Italia) mostrano delle borse più forti e con

una migliore performance relativa. Il DAX é salito del +0.36% mentre l'Eurostoxx50 ha perso il -0.23% (e la Spagna il -1.18%).

Wall Street ha terminato la seduta in passivo e l'S&P500 é tornato sotto i 1170 punti chiudendo a 1167.72 (-0.55%). Con 1721 advances contro 4274 declines é stata una seduta negativa. Sono mancati i compratori e ci sono state sporadiche prese di beneficio ma manca pressione di vendita. I nuovi massimi a 20 giorni sono scesi a 988 mentre i nuovi minimi sono bloccati su un bassi valori (286).

A livello settoriale notiamo un'ulteriore salita delle banche (BKX +0.42%) mentre lo slancio creato dalla riforma sanitaria sembra già esaurito (health care -1.07% e hospitals -2.49%).

Riassumendo mancano le basi per continuare il rialzo e la rottura sopra i 1170 punti dell'S&P500 é stato un falso segnale d'acquisto per molti traders. Gli indici resta ipercomperati, specialmente in America, con partecipazione e momentum in diminuzione ed investitori troppo fiduciosi. Al momento manca però pressione di vendita ed un'argomento per invogliare i venditori a cercare di opporsi ad un trend rialzista a medio termine che mette soggezione.

La debolezza dell'Euro non sembra in grado di mettere le borse in ginocchio. L'unico effetto che notiamo é una sottoperformance dell'Europa che non riesce a superare i massimi annuali di gennaio. Stamattina il cambio EUR/USD é a 1.3310 mentre l'USD Index é salito a 81.90. Questa gamba di ribasso dovrebbe far scendere l'Euro almeno verso gli 1.30.

La forza del dollaro mette pressione sulle materie prime e l'oro che scende a 1089 USD/oncia. La azioni delle miniere d'oro cadono mentre quelle delle società minerarie perdono poco terreno. Stamattina la situazione é invariata. Il Nikkei é salito a 10828 punti (+0.13%), i futures americani non si muovono e le borse europee iniziano le contrattazioni su livelli leggermente superiori a quelli di ieri. Attendiamo sempre l'inizio di una correzione. Siamo convinti che l'impulso decisivo verrà dagli Stati Uniti. L'Europa non é evidentemente in grado di prendere decisioni autonome.

Nell'agenda odierna non vediamo appuntamenti in grado di destabilizzare il mercato. Seguiremo con interesse lo sviluppo dei tassi d'interesse. Molti investitori istituzionali hanno modelli d'investimento basati sui Treasury Bonds a 10 anni e se questi superano una certa soglia di rendimento scattano ordini di vendita.

La giornata di oggi rischia di essere la coppia di molte precedenti - senza tendenze ed una chiusura più o meno in pari.

Commento del 24 marzo 2010

La notizia della giornata à sicuramente il nuovo massimo sull'S&P500 a 1174.17 punti (+0.72%) e la rottura della resistenza a 1170 punti. Sono molto combattuto di fronte a questo messaggio del mercato. Già ieri sera alla chiusura (alle 21.00 grazie alla ridotta differenza d'orario con gli Stati Uniti) ho trascorso parecchio tempo ad analizzare grafici e dati tecnici. Ho trovato una serie di divergenze da preoccupare qualsiasi analista tecnico. L'ipercomperato e l'eccesso di fiducia degli investitori é qualcosa che può restare per parecchio tempo e non é in grado di bloccare un rialzo - come detto più volte é solo una valida premessa. È la partecipazione a preoccuparmi veramente con il numero di titoli su nuovi massimi a 20 giorni in America a 1554. Con nuovi massimi annuali su praticamente tutti i maggiori indici azionari questo numero dovrebbe essere sui 3000. Perché non sale? Un'altra evidente divergenza viene dal Money Flow Index che sta scendendo come aveva fatto all'inizio di gennaio. Per non parlare di RSI, puts/calls ratio, volatilità, ecc.

Malgrado che i segnali d'allarme si moltiplicano gli indici americani salgono mentre quelli europei seguono a fatica. Sono ancora lontani dai massimi annuali toccati a gennaio e sembrano soffrire sotto il peso di un'Euro debole. Stamattina poi debolissimo con una definitiva rottura sotto i 1.3490-1.35 (attualmente a 1.3420!).

Torno quindi al problema di partenza. Gli indici americani sono in un trend rialzista a corto e medio termine. Quando termina e a che livello? Da parecchi giorni ripeto che una correzione é imminente ma non appare debolezza e gli indici salgono con una struttura tecnica in peggioramento. Ho

sviluppato una serie di possibilità per l'S&P500 (target a 1186 punti, salita diretta a 1200, accelerazione verso i 1270...) ma nessuna mi convince. La prossima ovvia finestra temporale è solo il 6 di aprile ma sembra impossibile che il rialzo possa continuare ancora due settimane (con la Pasqua in mezzo sono però solo 8 giorni di trading) senza interruzioni. Se poi il rialzo continua in questa maniera esponenziale ed esaustiva è probabile che venga raggiunto il top definitivo del grande movimento iniziato il 6 marzo del 2009 e che poi dopo segua il forte ribasso correttivo. Riassumendo non so fino a dove questo movimento potrebbe portarci. È in una fase finale ma come tutte le accelerazioni di questo tipo potrebbe sorprendere verso l'alto. Potrebbe esaurirsi oggi come solo fra dieci giorni. Andare adesso long è però molto rischioso. Stamattina i mercati asiatici si rafforzano ma meno di quanto ci si poteva attendere. Il Nikkei sale del +0.38% a 10815 punti. I futures americani arretrano del -0.20%. La forza del dollaro (EUR/USD a 1.3420) schiaccia l'oro sotto i 1100 USD/oncia. L'apertura in Europa sarà moderatamente al rialzo (Eurostoxx50 sui 2916 punti) e sotto i massimi di settimana scorsa. Non sembra che gli indici vogliano salire molto di più e mi aspetto una seduta volatile come quella di ieri. Malgrado il rialzo di ieri e l'accelerazione gli indici americani abbiamo ancora delle borse ipercomperate, con partecipazione in diminuzione sia qualitativamente che quantitativamente, numerose divergenze tecniche ed investitori troppo fiduciosi. Per non ripetere all'infinito lo scenario di una correzione che non si concretizza passiamo oggi ad un pressante avviso. **Partecipare ora a questo rialzo diventa estremamente pericoloso. Il rischio di un collasso è concreto.**

Commento del 23 marzo 2010

Ieri mattina in Europa sono apparsi venditori e per il primo pomeriggio gli indici avevano accumulato perdite superiori all'1%. Le borse erano sui minimi della giornata e non si vedevano segni di reazione dei rialzisti. Poi è arrivata l'apertura a Wall Street (anticipata di un'ora visto che gli americani sono già passati all'ora legale) e pronta è arrivata la riscossa delle borse. L'S&P500 ha aperto sui minimi della seduta a 1152.88 punti, è balzato subito di una decina di punti verso l'alto per poi continuare gentilmente a salire chiudendo vicino al massimo giornaliero di 1167.82 punti. Malgrado che l'S&P500 è salito fino a 2 punti dal massimo annuale ed il Nasdaq100 l'ha superato di 6 punti, i titoli con nuovi massimi a 20 giorni sono stati solo 1050, assolutamente insufficienti per spingere gli indici ulteriormente più in alto. La volatilità VIX è ridiscesa a 16.87 ed il rapporto CBOE equity puts/calls ratio si è fissato a 0.54. Gli indici americani restano quindi ipercomperati, con una partecipazione al rialzo insufficiente e con investitori troppo fiduciosi. Una latente pressione di vendita è presente con i nuovi minimi a 20 giorni a 425.

Riassumendo la situazione è invariata. Gli indici non hanno potenziale di rialzo ma non riescono a correggere. Ogni volta che i venditori tentano di imporsi vengono prontamente respinti da una possente ondata di acquisti che si presenta normalmente in America e viene concentrata in un periodo temporale limitato. Bisogna ora avere pazienza - questo movimento oscillatorio laterale, che ormai dura quasi da due settimane, potrebbe durare ancora alcuni giorni. È impossibile sapere quando il mercato è pronto a scaricare gli eccessi d'acquisti.

Ieri il cambio EUR/USD è sceso fino a 1.3465 e molti ritenevano il supporto a 1.3490 definitivamente rotto. Con le borse americane positive è però arrivato un rimbalzo di un punto (1.3565). Stamattina ritroviamo il cambio a 1.3530. Osserviamo con attenzione questo rapporto poiché un'accelerazione definitiva al ribasso dell'Euro in direzione 1.30 dovrebbe corrispondere ad una caduta delle borse. L'oro è invariato a 1104 USD/oncia e da materie prime e petrolio non vengono stimoli particolari.

Stamattina il Nikkei perde lo 0.47% a 10774 punti ma i futures americani non si muovono (-0.05%). Gli indici azionari europei dovrebbero iniziare la seduta marginalmente sopra la chiusura di ieri (Eurostoxx50 a 2995 punti). Speriamo in giornata di veder riapparire quella pressione di vendita che aveva impressionato ieri mattina. L'attuale situazione di patta e di stasi dei mercati comincia ad

innervosire.

Aggiornamento del 22 marzo 2010

Stamattina le borse asiatiche perdono circa l'1% mentre i futures americani sono in calo del -0.5%. La borse europee inizieranno la seduta con minusvalenze intorno al -0.4% - l'Eurostoxx50 dovrebbe esordire sui 2885 punti. L'Euro é in calo ed il cambio EUR/USD é a 1.3510.

Noi crediamo che la giornata odierna dovrebbe concludersi in negativo ma abbiamo bisogno di osservare le prime ore di contrattazioni per conoscere l'umore degli investitori.

Il nostro obiettivo per la settimana é una discesa dell'Eurostoxx50 sui 2820-2800 punti.

Commento del 20 - 21 marzo 2010

Mi aspettavo venerdì una scadenza trimestrale di opzioni e futures senza scossoni e sul range superiore della settimana. Ed invece abbiamo avuto una sorpresa negativa. Non penso che la Grecia, presa a scusa da molti commentatori, sia una ragione sufficiente per giustificare il calo di ieri. Ad inizio seduta praticamente tutti gli indici hanno raggiunto un nuovo massimo settimanale o l'hanno sfiorato e solo in seguito hanno cambiato direzione. Anche l'S&P500 ha trovato la forza per salire fino a 1169.20 punti prima di cadere quasi 14 punti. Di conseguenza c'è qualcosa d'altro. Spero che sia l'atteso inizio della correzione anche se non ho ancora nessuna evidenza tecnica.

La settimana si é conclusa per la maggior parte degli indici con moderate variazioni. Tra mercoledì e venerdì sono stati toccati numerosi massimi mensili o annuali ma per venerdì la maggior parte di questi guadagni era evaporata. Le performance settimanali sono eloquenti:

Eurostoxx50 -0.01%, DAX +0.63%, S&P500 +0.86% e Nasdaq100 +0.42%.

Notiamo inoltre che gli indici americani hanno toccato nuovi massimi annuali. L'S&P500 mercoledì a 1169.90 punti e il Nasdaq100 venerdì a 1949 punti.

L'S&P500 potrebbe aver raggiunto un massimo significativo essendosi fermato a ridosso dei 1170 punti più volte indicati come possibile obiettivo intermedio di questo rialzo.

Da giorni aspettiamo l'inizio di una correzione con la giustificazione che i mercati sono ipercomperati con una partecipazione al rialzo in diminuzione quantitativamente e qualitativamente e con investitori troppo fiduciosi. Effettivamente gli indici si sono eccessivamente allontanati dalle medie mobili, gli indicatori di momentum hanno toccato livelli estremi mentre il numero dei titoli che toccano nuovi massimi é in diminuzione. Venerdì l'RSI sull'S&P500 era ancora a 69.73 mentre i nuovi massimi a 20 giorni sono scesi a 1155. Finalmente vediamo anche un'aumento dei nuovi minimi 20 giorni che sono quasi raddoppiati a 445.

Gli indicatori di sentiment sembrano girare dopo aver raggiunto valori estremi. La volatilità VIX era scesa fino a 16.17 ma é risalita venerdì del +4.63% a 17.39. Restando nel capitolo volatilità anche in Europa osserviamo lo stesso fenomeno. La VDAX é a 17.59 dopo aver toccato i 17.36, valore più basso delle ultime 52 settimane.

Il nostro amato CBOE equity puts/calls ratio risale a 0.61 dopo essere rimasto per numerosi giorni sui 0.50. Questo é il miglior segnale in nostro possesso che sta iniziando una correzione.

Venerdì i volumi di titoli trattati sono esplosi ma questa é una conseguenza della scadenza tecnica e non possiamo usarli a sostegno del ribasso.

Riassumendo é possibile e probabile che il calo di giovedì e venerdì corrisponda all'inizio dell'attesa correzione a corto termine nel trend rialzista a medio termine. Dobbiamo però attendere settimana prossima per avere conferme. In particolare ci sarebbe bisogno una netta rottura dei supporti: 1150 sull'S&P500 e 2900 punti sull'Eurostoxx50.

Il dollaro americano si sta rivalutando e la ripresa del ribasso dell'Euro é la novità della seconda parte della settimana scorsa. Il cambio é salito fino a 1.3820 entrando nella parte inferiore della fascia 1.38-1.40 che poteva costituire il punto d'arrivo del rimbalzo. Ora il ribasso dell'Euro

riprende ed il cambio é sceso a 1.3535. Esiste un supporto sui 1.3490-1.35. Rotto questo inizierà la prossima gamba di ribasso con obiettivo gli 1.30. Questo sviluppo non é una novità - la previsione di un rafforzamento del dollaro risale a dicembre dell'anno scorso. Se però ora l'Euro perde di valore é probabile che questo coincida con una calo delle borse - questo sostiene il nostro scenario di una correzione/ritracciamento di 3-5%. Materie prime, petrolio e oro hanno perso di valore. Questo sviluppo é in linea con il rafforzamento del dollaro americano ed il lieve calo delle borse di venerdì.

Da mesi i tassi d'interesse tendenzialmente scendono risultato di una politica molto espansiva delle banche centrali e di una ripresa economica labile (almeno in America ed Europa). Venerdì il future sui titoli del tesoro americano a 10 anni (10J US TB) ha avuto un'improvviso crollo di 2 punti.

Un'aumento dei tassi d'interesse é veleno per le borse. Settimana prossima assisteremo se questo netto movimento ha un seguito e diventa un'inversione di tendenza.

Il quadro tecnico generale resta positivo e probabilmente dopo l'attesa e dovuta correzione gli indici azionari ricominceranno a salire verso nuovi massimi annuali. Sapete che noi prevediamo una salita dell'S&P500 sui 1200 punti con ovvie conseguenze per i mercati europei. Tra aprile e maggio é possibile un'importante top al quale dovrebbe seguire una sostanziale e profonda discesa. Questa dovrebbe superare gli abituali paramentri di una correzione (-10%) ed obbligare gli indici ad un ribasso superiore al 20%. Ci aspettiamo che l'S&P500 torni sui 900 punti. Questa visione per i prossimi mesi non ha ancora nessuna conferma tecnica ma é solo basata su paragoni col passato e possibili finestre temporali.

Settimana prossima riteniamo di poter chiudere in guadagno l'operazione short sull'Eurostoxx50 (con l'ETF XSSX.MI) per poi riposizionarci long.

Commento del 19 marzo 2010

Ieri le borse hanno fatto una pausa. Gli indici azionari europei, dopo un'inizio in sordina, hanno provato a recuperare i massimi settimanali ma sono stati respinti verso il basso da notizie poco incoraggianti provenienti dagli Stati Uniti. In America é mancata una tendenza. Perdite iniziali sono state prontamente compensate e poi la seduta si é stancamente sviluppata in un'oscillazione laterale. L'S&P500 presenta un range giornaliero di solo sei punti e chiude invariato a 1165.83 punti (-0.03%). Restiamo con questo indice e guardiamo alcuni dati: RSI sempre altissima a 74.97, MACD conferma il trend rialzista, Money Flow Index a 86.22 con una prima inclinazione verso il basso, VIX a 16.62, minimo delle ultime 52 settimane. Questi dati mostrano un'indice ipercomperato ed investitori molto fiduciosi ma ancora nessun segno di voler sostanzialmente correggere. Passiamo al mercato USA in generale: advances/declines a 2422 su 3550, 1405 nuovi massimi a 20 giorni contro 246 nuovi minimi, CBOE equity puts/calls ratio a 0.53 (dopo il 0.49 di ieri). Vediamo quindi partecipazione in diminuzione e possibile preparazione di una correzione.

Ieri abbiamo approfittato della calma e del fatto che la nostra casella non era piena di mails di clienti preoccupati (strano - forse anche questo é un indicatore di sentiment) ed abbiamo fatto un passo indietro e riguardato il quadro generale. Volendo semplificare ritroviamo la situazione di ottobre 2009. In [quella occasione](#) l'S&P500 aveva distribuito alcuni giorni prima di scendere di circa 70 punti. Riportando il tutto ad oggi vediamo una correzione che parte dai 1170 punti e finisce sui 1100 punti - come da nostra previsione attuale. Attenzione però che gli indicatori tecnici di medio periodo restano al rialzo. Se nei prossimi giorni il mercato comincia a scendere sarà SOLO UNA CORREZIONE e non un ribasso. É molto probabile che in seguito il rialzo riprenda con un'obiettivo a 1200 punti. Questo basterà a chiudere le nostre posizioni short in pari o in guadagno ma non é venuto il momento di una forte caduta degli indici. L'investitore può mantenere il portafoglio azioni senza apportare cambiamenti (vendite o hedging).

Ieri il dollaro americano é tornato a rafforzarsi. Stamattina ritroviamo il cambio EUR/USD a 1.3615. Ieri sera l'USD Index ha chiuso nuovamente sopra gli 80 punti a 80.28. É possibile che il rimbalzo dell'Euro sia terminato con il picco a 1.3820 ed ora il ribasso riprenda come atteso in

direzione degli 1.30. Questo é molto interessante in relazione ai mercati azionari. La correzione di gennaio é avvenuta nell'ambito di un rafforzamento del dollaro e forse anche questa volta la correlazione funzionerà. Supporto sul EUR/USD é a 1.3490. Sotto questa barriera inizia una ulteriore gamba di ribasso. L'oro stamattina é a 1022 USD/oncia (non si muove più), il petrolio é ridisceso a 81.20 (oscilla sugli 80 USD) mentre i prezzi delle materie prime sono leggermente scesi in simpatia con il dollaro forte.

Stamattina il Nikkei é risalito del +0.75% compensando lo scivolone di ieri. I futures americani non si lasciano impressionare (invariati) e l'apertura in Europa avverrà con una plusvalenza intorno al +0.3%, conseguenza del recupero di Wall Street dopo la negativa apertura.

Oggi la seduta sarà dominata dalla scadenza trimestrale di futures ed opzioni. I movimenti giornalieri avranno poco a che fare con i fondamentali ma solo con aspetti tecnici legati a questa importante scadenza. Abbiamo l'impressione che gli operatori abbiano interesse ad una chiusura sui massimi settimanali e di conseguenza prevediamo un DAX sui 6050 punti, l'Eurostoxx a 2930 e l'S&P500 sui 1070 punti. Questa scadenza fa slittare l'inizio della correzione a settimana prossima.

Commento del 18 marzo 2010

I mercati azionari ignorano tutti i segnali d'allarme ed imperturbabili continuano a salire. Gli indicatori tecnici parlano una lingua chiara. Gli indici sono ipercomperati con in America più dell'84% dei titoli sopra la media mobile a 20 e 50 giorni e l'RSI sull'S&P500 a 75.34. Gli investitori sono troppo fiduciosi ed euforici come mostra la volatilità VIX scesa a 16.91, valore nelle ultime 52 settimane precedentemente toccato solo l'11 di gennaio (con le conosciute conseguenze). Il rapporto CBOE equity puts/calls ratio risale da valori inferiori ai 0.50 mostrando che un cambio di direzione é imminente. Ed infine la partecipazione al rialzo rimane qualitativamente e quantitativamente insufficiente. Ieri sera malgrado il nuovo netto massimo su numerosi indici americani compreso l'S&P500 i titoli americani che ahnno raggiunto un nuovo massimo a 20 giorni sono stati 2706.

Eppure le borse salgono....

Certo si può argomentare che la % di titoli sopra le medie mobili può ancora salire, che l'RSI ha spazio fino a 100, che tre anni fa nel boom del bull market la volatilità VIX era stabilmente sui 10 punti e che la partecipazione ed i volumi possono ancora riaumentare. È anche possibile che l'uomo corra i 100 metri piani sotto i 9 secondi ma esiste un limite a tutto. Detto questo facciamo un passo indietro e vediamo cosa é successo ieri.

Le borse europee hanno aperto bene grazie agli stimoli positivi provenienti da New York. Hanno atteso fino alle 11.00 per fare un balzo verso l'alto e completare la performance giornaliera che é oscillata tra un +0.26% (SMI) ed un +0.89% (DAX) con un picco per l'italiano FTSE MIB (+1.25%). Notiamo che manca una costante forza d'acquisto. Sono delle brevi ed intense ondate causate da derivati che spingono gli indici verso l'alto.

L'attenzione si é poi spostata negli Stati Uniti. L'S&P500 ha aperto sui 1159 punti, é salito subito a 1166 punti per chiudere infine a questo livello (+0.58%). Interessante é il fatto che finalmente l'indice non ha chiuso sul massimo giornaliero ed é stato respinto verso il basso da quei famosi 1170 punti che da tempo indichiamo come possibile obiettivo intermedio. È forse che l'indice é arrivato su un massimo? Difficile da dire anche se questa indecisione e candela con un corpo striminzito la troviamo su numerosi indici USA. Il capitolo indicatori tecnici l'abbiamo coperto nell'introduzione - passiamo quindi agli altri mercati finanziari.

Un segnale interessante arriva dal dollaro americano. Ieri il cambio EUR/USD é salito fino a 1.3820 toccando quindi il bordo inferiore della fascia 1.38-1.40 possibile obiettivo di un rimbalzo.

Stamattina lo ritroviamo a 1.3680. Il cambio mostra quindi un'accento di reversal che potrebbe essere l'inizio del prossimo movimento di rafforzamento del dollaro in direzione 1.30. Materie prime e petrolio non forniscono indicazioni mentre l'oro é tornato a 1122 USD/oncia.

Stamattina vediamo finalmente una crepa nel rialzo. Il Nikkei ha perso il -0.95% mentre i futures american scendono del -0.15%. Le borse europee apriranno in calo del -0.2% (Eurostoxx50 a 2924) e seguiremo la seduta con attenzione per vedere se appare una certa (e attesa) pressione di vendita. La nostra opinione è invariata. Riteniamo che una correzione di 3-5% è imminente. Venerdì è però giornata di scadenza trimestrale di opzioni e futures. E quindi probabile che gli indici vengano sostenuti fino a domani sera. Un forte calo oggi sarebbe una sorpresa per tutti.

Aggiornamento del 17 marzo 2010 - 12.00

Le borse europee proseguono il rialzo di Wall Street. I mercati sono evidentemente nella fase finale di questo movimento che potrebbe durare ancora delle ore, massimo dei giorni. Il top potrebbe essere solo raggiunto venerdì in occasione della scadenza trimestrale di opzioni e futures. Sembra quindi che la prevista correzione inizi in ritardo e da un livello superiore al previsto. Più gli indici salgono adesso e più a lungo e profondamente devono correggere dopo.

L'unico problema è sapere come comportarsi in questi giorni che potrebbero essere brutali nel caso che ci potrebbe essere un'accelerazione al rialzo di tipo esaustivo. Per ora non sembra il caso ma non possiamo escluderlo.

Chi preferisce andare sul sicuro deve rispettare gli stop indicati. In questo caso abbandonerà il mercato e la posizione short sui 2940 punti di Eurostoxx50 vale a dire poco sopra i livelli attuali. Chi invece ha una propensione al rischio superiore ed è in grado di accettare perdite su posizioni aperte superiori al 3% deve attendere. Non possiamo prendere noi la decisione - dipende dalla propensione al rischio di ognuno di voi.

L'S&P500 potrebbe salire sui 1070-75 punti e quindi un'1% sopra il livello attuale. Con il future attualmente a 1163 punti potete immaginarvi le conseguenze sugli indici europei.

Commento del 17 marzo 2010

Stamattina scrivo il commento con una decina di minuti di ritardo. Il rialzo di ieri sera a New York non ha di molto superato le mie aspettative (chiusura a 1159 punti contro un mio ipotetico scenario a 1158) ma naturalmente sono preoccupato. Gli indici azionari salgono e non mostrano nessun segno di quella correzione che prevedo da giorni. Stamattina ho ripreso tutti gli indicatori tecnici e riprovato ad esaminare la situazione partendo da un'altro punto di vista. Sono rialzista e cerco argomenti per restare investito nel mercato.

Gli indici sono ipercomperati ed il rialzo è molto esteso. L'83% dei titoli americani è sopra la media mobile a 20 e 50 giorni, un valore estremo ma nel passato abbiamo già avuto momenti dove si sono toccati il 90%.

La RSI per l'S&P500 è a 73.20. Valori sopra i 70 segnalano ipercomperato e l'imminenza di una correzione ma la RSI può salire anche più in alto.

La volatilità dell'S&P500 VIX, tipico segno della fiducia degli investitori, è scesa a 17.69. L'11 di gennaio aveva chiuso a 17.55 con un minimo giornaliero a 16.86. Nell'ultimo anno mai questo valore era sceso più in basso e l'11 gennaio era stato l'inizio di una consistente correzione. Però nella storia abbiamo avuto lunghi periodi con la VIX intorno ai 10 punti.

La CBOE equity puts/calls ratio è scesa ieri a 0.49 e questo è un valore che viene sempre rispettato.

Quando la media mobile a 5 / 10 giorni scende a 0.50 l'S&P500 ha sempre corretto - ma eventualmente con alcuni giorni di ritardo sul picco.

Ed infine ho gettato uno sguardo sui titoli che hanno raggiunto nuovi massimi a 20 giorni. Malgrado il nuovo massimo annuale sull'S&P500, sul Nasdaq100 e numerosi altri indici, questo numero è sceso a 1977, ben lontano da quei 3000 che segnalano forte partecipazione e forza d'acquisto. È però possibile che la partecipazione riappaia.

Posso ora tirare le somme. Tutto mi dice che questi mercati sono ipercomperati ed hanno raggiunto valori su numerosi indicatori che normalmente scatenano una correzione. Perché allora gli indici salgono? E fino a dove possono andare? Esiste ancora spazio verso l'alto ma questo è ridotto sia in termine di punti che di tempo. Ho un'unico dubbio - venerdì 19 marzo è grande scadenza di opzioni e futures. È possibile che i traders facciano salire i mercati fino alla scadenza per un massimo. Questo è lo scenario massimo contrario alla mia previsione di una imminente correzione. Ed in questo caso non so fino a dove potrebbero salire gli indici - in caso di eccessi e copertura in panico di posizioni short tutto è possibile anche se l'ordinato e moderato rialzo dei giorni scorsi non mi fanno presagire balzi di 2-3%.

Gli altri mercati finanziari si comportano come atteso. Il cambio EUR/USD è salito a 1.3775 (sul bordo inferiore della banda 1.38-140 possibile obiettivo del rimbalzo) e l'oro ha guadagnato alcuni dollari a 1126 USD/oncia). Il petrolio è tornato a 80.94 USD/barile mentre i prezzi delle materie prime sono saliti, ovvia conseguenza della debolezza del dollaro.

Stamattina il Nikkei ha guadagnato l'1.17% a 10846 punti con i mercati asiatici in generale rialzo. I futures americani guadagnano ancora il +0.25%. L'Eurostoxx50 inizierà la seduta a 2920 punti, vicino ai massimi di settimana scorsa. Il DAX invece aprirà a 5990 punti e salirà sicuramente fino ai 6000 per poi bloccarsi fino nel pomeriggio.

In questo momento non so se gli indici possono salire fino alla scadenza dei futures ed opzioni di venerdì o saranno obbligati a cominciare a scendere prima. E se il rialzo continua fino a quale livello? 1170 punti di S&P500?

Riassumendo non vedo sostanziali cambiamenti negli indicatori tecnici in grado di farmi cambiare opinione. Una correzione è imminente. Solo un ritorno della partecipazione ed un miglioramento della qualità del movimento potrebbero farmi cambiare idea. **Oggi pubblicherò eccezionalmente un breve aggiornamento alle 12.00.**

Commento del 16 marzo 2010

Ieri pomeriggio in Europa sono apparsi i primi venditori. Non hanno incontrato molta resistenza e sono riusciti a far scendere gli indici azionari europei di circa l'1%. Ieri nei commenti ai singoli mercati avevamo definito questa perdita come un passo nella buona direzione ma niente di decisivo o determinante. Gli indicatori tecnici erano rimasti praticamente invariati e nessun supporto era stato rotto. Solo alcune importanti resistenze avevano retto e davano l'impressione di poter respingere gli indici verso il basso. Come la solito però avevamo detto che importante era il comportamento dell'America.

Wall Street ha deluso le aspettative dei ribassisti come noi. Gli indici sono scesi nella prima parte della seduta ma subito abbiamo notato l'assenza di pressione di vendita. In effetti nella seconda parte della giornata gli indici hanno recuperato terreno chiudendo invariati (S&P500 a 1150.51 / +0.05%) o, come la tecnologia, con leggere minusvalenze (Nasdaq100 a 1920 -0.23%). Importanti a questo punto sono i dati strutturali. Advances/declines a 2449 su 3510 mostrano una seduta negativa. I nuovi massimi a 20 giorni sono scesi a 1157 mentre i nuovi minimi hanno subito una leggera espansione a 258. La CBOE equity calls/puts ratio resta bassa a 0.57 mentre la volatilità VIX è salita a 18.00. Mettiamo ordine ed interpretiamo questa trafila di cifre. I mercati restano ipercomperati (RSI per l'S&P500 a 70) con una diminuzione della partecipazione al rialzo e investitori troppo positivi. Abbiamo sempre tutte le componenti per la nostra attesa correzione del 3% in posizione, manca probabilmente un catalizzatore per dare un pò di coraggio ai ribassisti. Per ora abbiamo solo assistito ad una minore attività dei compratori che si riflette in volumi di titoli trattati scarsi.

Gli altri mercati finanziari sostengono la nostra tesi del ritracciamento. Da alcuni giorni i prezzi delle materie prime scendono (ieri CRB a -0.92%) ed il petrolio è ridisceso a 78.50 USD al barile. Il dollaro si è stabilizzato (EUR/USD a 1.3690 e USD Index a 80.24) mentre l'oro ondeggia senza un trend a corto termine (1112 USD/oncia).

Stamattina il Nikkei perde lo -0.28% a 10721 punti mentre i futures americani sono invariati. Questo significa che gli indici europei inizieranno al seduto al rialzo recuperando buona parte delle perdite di ieri (Eurostoxx50 a 2890 punti). Questo oscillare ad alto livello può continuare ancora per alcuni giorni prima che gli speculatori rialzisti perdano la pazienza e si decidano ad abbandonare momentaneamente la partita. Vi ricordiamo che gli indici azionari non dovrebbero rinforzarsi sopra i massimi di settimana scorsa ma una breve impennata prima di scendere (pensate all'immagine del tuffatore sul trampolino) è possibile. Al momento non vediamo niente che possa mettere in pericolo il nostro scenario di un ritracciamento del 3% (+) nei prossimi 7 fino a 10 giorni.

Aggiornamento del 15 marzo - 08.00

Stamattina il Nikkei ha chiuso invariato mentre i mercati asiatici sono deboli. I futures americani perdono il -0.4% e l'apertura delle contrattazioni in Europa sarà in calo (Eurostoxx50 a 2886 punti). Prevediamo per questa settimana una discesa degli indici azionari ma non sappiamo se la debolezza di stamattina è l'inizio della prevista correzione. Decisivo è solo il comportamento di Wall Street. I dati sulla produzione industriale USA a febbraio che verranno pubblicati alle 14.15 daranno il tono alla seduta.

Commento del 13 - 14 marzo 2010

Lunedì mattina l'Eurostoxx50 ha esordito a 2888 punti e venerdì sera ha chiuso a 2898 punti. Questa settimana il rialzo è continuato ma a piccolo trotto. L'S&P500 è salito a testare la resistenza a 1150 punti con massimo settimanale a 1153.41. Sembra che il punto tornante del 6 di marzo non ha avuto un'influsso determinante nel senso che non ha provocato un'immediato cambiamento di tendenza. Il mercato comincia però ad avere seri problemi ed appaiono le prime divergenze. Se a questo aggiungiamo il fatto che gli indici sono ipercomperati e gli investitori troppo fiduciosi arriviamo alla logica conclusione che una correzione è imminente. Prima di parlare di previsioni facciamo però un breve riassunto della situazione. Settimana scorsa le borse si sono rafforzate con l'interessante eccezione dell'SMI svizzero (-0.16%). Questo indice era il primo di quelli che esaminiamo abitualmente ad aver raggiunto un nuovo massimo annuale. Potrebbe anche essere il primo, spinto verso il basso dal settore farmaceutico, ad aver iniziato una correzione. Gli altri mercati si sono invece ancora rafforzati. Su base settimanale il DAX è salito del +1.15%, l'Eurostoxx50 del +0.73%, l'S&P500 del +0.99% ed infine il Nasdaq100 del +1.90%. Numerosi indici sono su livelli critici. L'S&P500 ha terminato sulla resistenza e precedente massimo annuale di gennaio a 1150 punti, l'Eurostoxx50 è ritornato venerdì sotto i 2900 punti mentre il FTSE MIB ha chiuso appena sopra i 22500 punti. Gli indici azionari sono inoltre in territorio di ipercomperato con l'RSI che sfiora o supera i 70 punti. Sono infine sopra e lontani dalle medie mobili - in America l'85.38% dei titoli è sopra la media mobile a 20 giorni. La partecipazione al rialzo è in diminuzione - se una settimana fa in America potevamo contare su nuovi massimi a 20 giorni intorno ai 3000 ora questo valore è sceso sui 2200 (venerdì a 2274) con un dato molto debole giovedì (1669). Gli indicatori di sentiment ci dicono che gli investitori sono troppo fiduciosi, le volatilità sono molto basse ed lo stesso si può dire dei rapporti puts/calls. I settori che trascinano da due settimane il movimento verso l'alto sono generalmente quelli che avevano peggio performato dall'inizio dell'anno e che sono tecnicamente deboli. Il quadro generale che si presenta è quindi quello di mercati ipercomperati, con una partecipazione al rialzo in diminuzione sia per quel che riguarda il numero di titoli che la qualità ed investitori troppo fiduciosi. Questa situazione potenzialmente pericolosa si presenta infine quando molti mercati sono

in prossimità di importanti resistenze.

D'altra parte gli indicatori a medio termine mostrano che esiste ancora spazio verso l'alto ed il rialzo è ancora sano - solo troppo esteso. Le poche divergenze riscontrate sono perfette per provocare un ritracciamento ma non sufficienti per mettere in questione la tendenza rialzista.

Non possiamo quindi che arrivare ad una sola conclusione tecnica. I mercati hanno bisogno ora di correggere prima di continuare il rialzo a medio termine. Nel mese di aprile l'S&P500 dovrebbe essere in grado di salire fino ai 1200 punti. Anche quelli europei saliranno a nuovi massimi annuali. Quale potrebbe essere lo svolgimento di una correzione? Prendiamo ad esempio l'S&P500 che si trova esattamente sulla resistenza a 1150 punti. Visto che il Nasdaq100 è già salito di 30 punti sopra il precedente massimo annuale a ca. 1900 punti, è sbagliato pensare che i 1150 punti di S&P500 non verranno violati su base di chiusura giornaliera. È possibile e probabile che l'indice faccia ancora un breve balzo verso l'alto (p.e. fino ai 1158 punti) prima di cominciare a scendere. Una correzione in questa fase del rialzo dovrebbe superare i tre giorni di durata e raggiungere i 7 - 10 giorni.

Idealmente l'indice dovrebbe scendere fino al primo supposto a 1120 punti ma sulla slancio potrebbe fare di più (1100 punti).

Se questa previsione è sbagliata l'alternativa è solo un'oscillazione laterale di un paio di settimane in maniera che gli accessi d'acquisti vengono riassorbiti e poi il rialzo può ripartire.

Tecnicamente non vediamo come gli indici possono continuare ininterrottamente a salire dalla base attuale. Escludiamo quindi che settimana prossima le performance possano essere sostanzialmente positive (questo vuol dire che l'Eurostoxx50 potrebbe chiudere venerdì prossimo a 2910 punti ma non a 3000).

Una correzione in America verrà seguita anche il Europa. Per delle posizioni short favoriamo l'Eurostoxx50 e il FTSE MIB. Il DAX sembra più solido e non ci fa venire molta voglia di giocargli contro. L'SMI svizzero ha tradizionalmente un beta inferiore e quindi perderà meno degli altri mercati malgrado che adesso sembra pronto a correggere (= ha probabilità maggiori degli altri indici di scendere ma scenderà in % di meno).

Gli investitori possono restare a guardare. La correzione che ci aspettiamo sarà un normale ritracciamento di 3-5% all'interno di una fase di rialzo a medio termine. Speculatori e traders possono invece posizionarsi al ribasso. Chi ci ha seguito nella sezione portafoglio è andato short anticiclicamente completando la posizione giovedì scorso. L'alternativa invece è di attendere delle conferme. Il potenziale di guadagno sarà poi inferiore in cambio di una maggiore garanzia di successo.

Gli altri mercati finanziari sostengono solo in parte questo nostro scenario di tipo correttivo sui mercati azionari. Il cambio EUR/USD (1.3760) sta salendo e conferma le nostre previsioni. Ci aspettiamo un rimbalzo tecnico fino ai 1.38-1.40 prima della ripresa del ribasso in direzione dei 1.30. L'oro non reagisce come al solito alla debolezza del dollaro e perde terreno (1101 USD/oncia). Segue in questo caso le materie prime che si indeboliscono.

Con l'inizio di settimana prossima ci aspettiamo un calo degli indici azionari. La debolezza potrebbe presentarsi immediatamente all'inizio della settimana oppure come descritto, potrebbe esserci ancora un balzo verso l'alto prima della discesa - come un tuffatore sul trampolino. In questo caso bisognerà mantenere la calma e credere nell'esattezza della nostra analisi tecnica. Ricordiamo che la previsione sicura e che si avvera al 100% non esiste. L'importante è riconoscere subito eventuali errori e correggerli. Mettete gli stop loss.

Commento del 12 marzo 2010

Ieri in Europa non è successo niente di importante. Sembrava che gli investitori attendessero informazioni particolari per ottenere nuovi temi d'investimento. In mancanza di questi stimoli gli indici sono solo moderatamente scivolati verso il basso vittima di prese di beneficio. Anche sui

singoli titoli i movimenti sono stati limitati e solo alcuni casi particolari (tipo Volkswagen +7.73%) hanno provocato degli scossoni sugli indici. Al termine della giornata le minusvalenze sono oscillate tra un -0.1% ed un -0.5%. A livello tecnico non abbiamo niente da segnalare. Alcuni indici oscillano indecisi sulle vecchie resistenze ed ora teorici supporti (Eurostoxx50 a 2900 e FTSE MIB a 22500) e l'incertezza è palpabile. Il rialzo continua o l'attesa e dovuta correzione si concretizza? Gli occhi degli investitori e soprattutto degli speculatori erano puntati sugli Stati Uniti e sull'S&P500 alle prese con il massimo annuale a 1150 punti. Per lunga parte della giornata non è successo molto ad ancora ad un'ora dalla chiusura gli indici erano in pari. Poi è avvenuto il solito miracolo. Un'ondata di acquisti concentrata sui futures e su alcuni titoli di peso ha spinto il mercato verso l'alto e l'S&P500 ha toccato in chiusura i 1150 punti (+0.40%). Che questo movimento poteva e doveva avvenire lo sapevamo, importante è ora valutare la solidità e sostenibilità di questo attacco. Per fare questo basta guardare i soliti dati strutturali. Advances / declines a 3558 su 2371 - fino a qui tutto normale. La nostra attenzione aumenta invece quando guardiamo il dato sui nuovi massimi a 20 giorni: **1669!** Una settimana fa il valore era sui 3000, negli ultimi due giorni oscillava tra i 2300 ed i 2500 e già erano poco convincenti. Ma ora la partecipazione al rialzo è crollata. Aggiungiamo che a livello settoriale non vediamo grandi balzi tranne che le solite banche (BKX +1.72%). Passiamo poi al sentiment: la volatilità VIX è ridiscesa a 18.06 mentre la CBOE equity puts/calls ratio è a 0.54 (con la media mobile a 5 giorni a 0.53).

Malgrado che ieri sera l'S&P500 ho raggiunto i 1150 punti giudichiamo il nostro commento di ieri a riassunto della nostra analisi perfetto e lo riprendiamo:

*Il trend a medio termine è orientato saldamente al rialzo. **L'S&P500 si avvicina però alla barriera dei 1150 punti in una situazione di ipercomperato, eccessiva fiducia degli investitori ed evidente resistenza da parte dei venditori.** Prevediamo di conseguenza nei prossimi giorni un ritracciamento prima della ripresa del rialzo ed il superamento dei 1150 punti. Sarà questa un'occasione per adattare le posizioni.*

Gli altri mercati finanziari non offrono spunti che possano influenzare le borse. Il cambio EUR/USD è salito a 1.3695 e segue le nostre previsioni. Riteniamo che il cambio dovrebbe risalire tra i 1.38 ed i 1.40 prima che la forza del dollaro riappaia spingendo il rapporto in direzione degli 1.30. L'oro oscilla senza tendenza ed è ora a 1112 USD/oncia. Il petrolio è stabile sugli 80 USD (80.33 USD/barile) mentre i prezzi delle materie prime (CRB) sono scesi.

Stamattina il Nikkei ha fatto un'ulteriore balzo del +0.81%. I futures americani non reagiscono e scendono del -0.1%. L'Europa deve scontare la buona chiusura di Wall Street ed inizierà la seduta in positivo. L'Eurostoxx50 è atteso a 2908 punti e quindi un paio di punti sotto i massimi degli ultimi due giorni. Il venerdì non è giornata di grandi cambiamenti. In genere l'ultima seduta della settimana segue il trend dei giorni precedenti e raramente offre cambiamenti di tendenza. Per questa ragione vi avevamo detto che se iniziava l'attesa correzione questo sarebbe avvenuto ieri o lunedì. Per oggi quindi ci aspettiamo una seduta senza scossoni ed una chiusura sui livelli d'apertura. Le sorprese potrebbero venire nel pomeriggio da dati economici USA. Alle 14.30 le vendite al dettaglio e alle 15.55 la fiducia dei consumatori.

Commento dell'11 marzo 2010

Al terzo giorno gli indici azionari sono ripartiti verso l'alto mostrando che la pausa di lunedì e martedì era solo un consolidamento all'interno di un trend rialzista a medio termine.

Gli indici azionari europei hanno guadagnato tra lo 0.8% ed l'1% con l'eccezione dell'Italia (+1.27%) e della Svizzera (+0.08%). Titoli volatili e speculativi come le banche sono stati al centro dell'attenzione mentre quelli difensivi e conservativi (come i farmaceutici) hanno perso terreno.

Sembra che gli investitori siano disposti a prendere maggiori rischi.

Al termine della seduta europea era evidente che la tendenza positiva stava riprendendo, il segnale era chiaro. Bisognava ora ottenere una conferma da Wall Street.

Dall'America invece arriva un quadro sfuocato, poco convincente e non di semplice interpretazione.

L'S&P500 é salito del +0.45% a 1145 punti toccando un massimo a 1148.26 punti - 2 punti dal massimo annuale e resistenza a 1150 punti. Il Dow Jones ha invece terminato la giornata invariato. Le banche (indice BKX +2.16%) sono ancora state uno dei migliori settori. Tecnicamente é stata una seduta solida ma non impressionante con 4068 advances e 1943 declines. Ma la nostra attenzione era concentrata sui nuovi massimi a 20 giorni che hanno raggiunto i 2511, buon valore ma lontano dai critici 3000. La volatilità VIX é stranamente aumentata (18.57 +3.63%) insieme ai volumi di titoli trattati come se a questo livello ci fosse effettivamente resistenza sul mercato. Il rapporto CBOE puts / calls ratio continua a scendere mostrando che un ritracciamento é imminente. Cosa dedurre da tutte queste osservazioni? Il trend a medio termine é orientato saldamente al rialzo. L'S&P500 si avvicina però alla barriera dei 1150 punti in una situazione di ipercomperato, eccessiva fiducia degli investitori ed evidente resistenza da parte dei venditori. Prevediamo di conseguenza nei prossimi giorni un ritracciamento prima della ripresa del rialzo ed il superamento dei 1150 punti. Sarà questa un'occasione per adattare le posizioni.

Sugli altri mercati finanziari la calma che ha contraddistinto i primi due giorni della settimana é rimasta. Il cambio EUR/USD é fermo a 1.3640, il petrolio oscilla intorno agli 80 USD al barile, l'oro é addirittura scesa a 1108 USD/oncia. Solo il cambio EUR/YEN si rafforza dando segnali positivi per i mercati azionari. Questa correlazione é però solo grafica e non ha evidenza economica e quindi é meglio non usarla per decisioni d'investimento.

Il Nikkei stamattina é ancora salito del +0.96% a 10664 punti mentre il future sull'S&P500 perde lo -0.4%%. In mezzo a questi segnali contrastanti l'Europa inizierà le contrattazioni in calo del -0.2%. L'S&P500 dovrebbe attaccare i 1150 punti prima di ritracciare un 2%-3% per ripartire al rialzo. Non sappiamo però se il massimo di ieri a 1148 punti può già essere considerato un valido tentativo. Se così fosse il caso da oggi dovrebbe iniziare un calo delle borse di circa 7 giorni (fino a 10) con un potenziale di ribasso di ca. il 3%. Sarebbe l'occasione per chiudere posizioni short e posizionarsi al rialzo. È però possibile che questo movimento venga rimandato a settimana prossima e tra oggi e domani l'S&P500 parta un'ultimo tentativo di superare di slancio i 1150 punti con un'eventuale falsa rottura al rialzo. In questo caso la conseguenze sugli indici europei sono ovvie.

Commento del 10 marzo 2010

Ieri le Borse hanno fatto il secondo giorno di pausa sui tre che gli avevamo messo a disposizione. Malgrado che gli indici abbiano terminato la giornata praticamente invariati ci sono alcuni interessanti sviluppi.

Innanzitutto in Europa i ribassisti hanno sondato il terreno. La mattina gli indici sono scesi ma hanno rapidamente trovato solida base. Le minusvalenze non hanno raggiunto l'1% e non si sono testati importanti supporti. Nel pomeriggio gli indici hanno recuperato. Il range giornaliero é aumentato ma per ora sembra che le probabilità dei ribassisti di imporre la loro volontà sono limitate.

Notiamo inoltre il ritorno di una conosciuta gerarchia con il FTSE MIB che ha chiuso la seduta in perdita mentre l'SMI svizzero si é rafforzato su un nuovo massimo annuale e a 52 settimane.

Anche a New York, per qualcuno che guarda solo gli indici, non é successo molto. L'S&P500 ha terminato la giornata a 1140 punti (+0.17%). Notiamo però un nuovo massimo del Transportation Index che secondo la teoria classica di Dow conferma il trend rialzista. Anche la tecnologia ha toccato un nuovo massimo annuale senza però accelerare al rialzo. Vogliamo con questo dire che la strada é segnata? Sono questi segnali di forza che ci portano a concludere che il rialzo continua? Per niente. Ieri i nuovi massimi a 20 giorni sono scesi a 2389 (contro valori superiori ai 3000 i giorni scorsi) malgrado che l'S&P500 sia salito in giornata fino ai 1145 punti. La volatilità VIX é salita a 17.92 ed i volumi di titoli trattati sono generalmente scarsi (ieri però stranamente in aumento).

Questi sono segnali che la partecipazione é in diminuzione mentre l'auforia e l'ottimismo sono alti. Un'ottima combinazione per un secco movimento verso il basso. Mettiamo però le cose in chiaro. Si tratta di una possibilità e non di una probabilità. Ci sono le premesse per un cambiamento di direzione dei mercati ma nessuna conferma che gli indici stiano prendendo la direzione verso sud.

Abbiamo domenica dato tre giorni ai mercati per mostrarci le sue intenzioni. Se sono in un rialzo a medio termine una pausa di tre giorni potrebbe essere ora un salutare consolidamento. Tre giorni sono anche il tempo che normalmente impiega un punto tornante come quello del 6 di marzo per mostrare il suo influsso. È già impressionante il fatto che il rialzo, dinamico settimana scorsa, si sia bloccato. Manca però adesso pressione di vendita.

Gli altri mercati finanziari non forniscono indicazioni. Il cambio EUR/USD è fermo a 1.36, l'oro ha guadagnato un paio di dollari a 1125 USD/oncia. Il prezzo del petrolio è ridisceso sotto gli 80 USD e l'indice delle materie prime è leggermente sceso.

Venerdì scorso stavamo abbandonando completamente lo scenario di un massimo per il 6 di marzo seguito da un'ulteriore sostanziale correzione. Oggi, dopo due giorni di pausa nel rialzo, siamo più possibilisti. Siamo intrigati dalla seduta di ieri in America che potrebbe essere stato un mini reversal con volumi in aumento. Un doppio massimo come top è uno scenario intrigante ed una formazione grafica interessante. Una seduta però non basta - vediamo se stasera Wall Street ci fornisce conferme.

Stamattina in Europa non succederà nulla. Il Nikkei ha chiuso invariato (-0.04%) ed i futures americani non si muovono. I mercati europei apriranno sui livelli di chiusura di ieri.

Oggi potrebbe essere un'ulteriore giornata di attesa. Una soluzione di questa situazione di stallo sarebbe una falsa rottura al rialzo seguita da un forte reversal intraday. Nell'agenda giornaliera l'unico appuntamento in grado di causare un'effetto del genere arriva alle 20.00 con la pubblicazione del deficit statale USA per febbraio. Previsione: -220 miliardi di USD (!).

Commento del 9 marzo 2010

Ieri abbiamo assistito in generale a sedute con una bassissima volatilità e volumi di titoli trattati tra i minori dell'anno 2010. Con alcune eccezioni (FTSE MIB +0.54%) le differenze a fine giornata sono state tra il +0.10% ed il -0.10%. Una giornata inutile quindi? Per un traders sicuramente - in una simile giornata poteva solo perdere soldi nel tentativo di seguire un movimento di alcuni punti per essere poi sistematicamente stoppati. Per quel che riguarda l'analisi tecnica invece ci sono alcuni spunti interessanti.

Sapete che ci troviamo di fronte ad un bivio. Dai primi di febbraio gli indici azionari salgono e gli indicatori tecnici si rafforzano dando l'impressione che questo sia un rialzo a medio termine che deve proseguire almeno ancora un mese. L'obiettivo primario è sui 1170 punti di S&P500 contro una chiusura ieri a 1138 punti. L'alternativa viene fornita dalla barriera temporale e dal punto tornante del 6 di marzo che era sabato scorso. A questa data esisteva la possibilità che i mercati azionari raggiungessero un massimo per poi rigirare verso il basso. Abbiamo venerdì assistito ad un balzo verso l'alto ma nessuna dimostrazione che questo è un massimo.

Ieri abbiamo visto che i mercati hanno bisogno di fare una pausa. Venerdì, ma soprattutto ieri (esempio tipico è il Giappone) abbiamo notato sui grafici dei gaps (buchi) in apertura che potrebbero essere dei segni di esaurimento del trend. Non abbiamo però visto nessun segno di cambiamento di tendenza. Nella seduta di ieri sono solo venuti a mancare i compratori mentre i venditori sono ancora assenti.

Strutturalmente il mercato americano è ancora solido e lo scenario più probabile è quello della continuazione del rialzo. Con 3341 advances contro 2558 declines e nuovi massimi a 20 giorni a 2936 il mercato USA mostra una buona partecipazione al rialzo mentre manca pressione di vendita. Che probabilità ha quindi lo scenario ribassista causato dal punto tornante del 6 di marzo? Difficile da dire - notiamo improvvisamente su numerosi mercati, non solo azionari, incertezza. Il cambio EUR/USD è bloccato a 1.3620, l'oro è fermo a 1121 USD/oncia, il petrolio è arretrato un dollaro restando sui 80 USD/barile, l'indice CRB delle materie prime è sceso.

Il ribasso è quindi ancora possibile ma si deve mostrare entro mercoledì con delle sedute negative e minisvalenze sugli indici. In caso contrario abbiamo il classico consolidamento di tre giorni e nella seconda parte della settimana gli indici ricominceranno a salire. Arriverà quindi per l'S&P500 il

fatidico test del massimo annuale a 1150 punti.

La giornata di oggi potrebbe essere la brutta copia di quella di ieri. Il Nikkei è sceso del -0.17% copiando Europa ed America. I futures americani personano intorno al -0.10% - una differenza insignificante. L'impressione è quindi che le borse consolidano fino a mercoledì per poi gentilmente ricominciare a salire nel corso della seconda parte della settimana.

Commento del 6 - 7 marzo 2010

Abbiamo deciso di sviluppare il commento del fine settimana in una sorta consuntivo generale seguito da un sviluppo di scenari a corto e medio termine e concrete previsioni sugli sviluppi futuri dei mercati azionari.

Concretamente riprenderemo prima le previsioni della settimana precedente facendo un commento critico sulla base degli avvenimenti intercorsi e poi getteremo uno sguardo nel futuro prossimo e, se il caso, allargheremo l'orizzonte ai prossimi mesi.

Da settimane siamo confrontati con una correzione iniziata nei primi giorni di gennaio 2010. Questa correzione a medio termine aveva come obiettivo primario i 1030 punti di S&P500. L'indice ha toccato un minimo il 5 di febbraio a 1044 punti. Temporalmente noi non prevedavamo un cambiamento di tendenza fino al 6 di marzo, data che corrisponde all'anniversario del minimo del bear market nel 2009. Di conseguenza un mese fa abbiamo previsto la continuazione del ribasso ancora fino all'inizio di marzo ipotizzando obiettivi inferiori a quelli attesi. Dal 5 febbraio però è iniziato un consistente rimbalzo che non riuscivamo a inquadrare nell'ottica del punto tornante del 6 di marzo. In questa data dovevamo avere un minimo o un massimo. Settimana scorsa, con l'S&P500 a 1100 punti ed una performance settimanale negativa eravamo presi tra due fuochi. Minimo sotto i 1044 punti o massimo discendente sotto i 1150 punti? Eravamo confrontati con un miglioramento degli indicatori tecnici a medio termine e quindi abbiamo optato per un minimo ascendente (sui 1085 punti) seguito poi da metà marzo ed aprile dall'atteso rialzo a medio termine con obiettivo a 1150-1170 punti. Questi continui adattamenti erano la conseguenza dell'idea fissa di un punto tornante il 6 di marzo.

La settimana scorsa le Borse si sono continuamente rafforzate e noi siamo stati obbligati, nel rispetto delle regole, ad adattare nuovamente lo scenario. Ed allora massimo per venerdì 5 marzo e poi ripresa del ribasso. Per questa ragione abbiamo quindi provato ad aprire giovedì una posizione short sull'Eurostoxx50 a 2825 punti.

Venerdì effettivamente le Borse hanno terminato la settimana con un'ottima seduta e sui massimi settimanali. Sono questi però dei massimi? Sono dei top ai quali seguirà un reversal ed una ricaduta verso il basso? Sembra di no.

Venerdì l'S&P500 ha chiuso a 1138 punti (+1.40%), appena 12 punti dal massimo annuale a 1150.45 punti. l'Eurostoxx50 ha fatto un balzo del +2.18% a 2877 punti, ben sopra la resistenza a 2840 punti. Abbiamo in serata chiuso la nostra posizione short aperta a 2825 punti.

Su base settimanale le performances sono state le seguenti: Eurostoxx50 +5.46%, DAX +4.98%, S&P500 +3.10% e Nasdaq100 +1.55%. Aggiungiamo l'SMI (+2.04%) per mostrarvi che questa settimana i mercati che negli ultimi mesi hanno sovraperformato, sono rimasti indietro.

Gli indicatori tecnici mostrano che il rialzo in atto può continuare e che esiste ancora spazio verso l'alto. Anzi, sembra quasi che il rialzo è appena cominciato.

Venerdì in America la seduta è stata ottima con un'advances/declines a 5:1 ed un'espansione dei nuovi massimi a 20 giorni a 3059. Ottimi anche i dati a 65 giorni con 1331. Non vediamo divergenze e tutti i settori partecipano al movimento. L'unica cosa che ci disturba, in America come in Europa, è la qualità. Sono i titoli deboli e che quest'anno erano rimasti indietro a trascinare i listini verso l'alto. Parliamo in questo caso di banche come UBS o titoli automobilistici che questa settimana hanno la miglior performance dell'Eurostoxx50. Altro elemento poco convincente sono i volumi ma questo è un tema che affrontiamo da almeno sei mesi senza notare conseguenze negative sul rialzo - e quindi dimentichiamolo.

L'ultimo problema è quello del sentiment. La volatilità è bassissimo su tutti i mercati. La VIX è scesa venerdì a 17.42 e abbiamo visto nel 2009-2010 valori più bassi solo a cavallo tra dicembre 09 e gennaio 2010 - con il risultato che conoscete. L'euforia degli investitori è però una premessa per una correzione ma non una garanzia. Non mostra che una discesa degli indici è imminente ma solo possibile.

Resta l'ipercomperato. In America abbiamo l'88.28% dei titoli sopra la media mobile a 20 giorni ed il 79.46% sopra quella a 50 giorni. Il movimento di rialzo è esteso ed una correzione possibile. Ma anche in questo caso parliamo di eventualità e non necessità. Questa situazione può rimanere invariata per mesi specialmente se il rialzo è solido e costante.

La nostra previsione è quindi quella anticipata una settimana fa - continuazione del rialzo con obiettivo a 1150-1170 punti di S&P500. Visto che l'indice è a 1138 punti e per medio termine intendiamo almeno un mese, obiettivi superiori sono possibili. I mercati europei si comporteranno di conseguenza ed è possibile, a questo punto, che i dogs (tipo FTSE MIB italiano) comincino, malgrado la loro forza relativa inferiore, a performare meglio che gli altri mercati.

L'unica alternativa a questo scenario è la validità del punto tornante del 6 di marzo. Vista la giornata di venerdì, dove non è apparso nessun segno di debolezza strutturale e gli indici hanno accelerato al rialzo sfondando le resistenze, è difficile che da lunedì prossimo inizi un'ennesima correzione. È però inutile fare grandi discussioni. Entro martedì sera sapremo se lo scenario ribassista è da eliminare. Se invece le Borse settimana prossima cominciano a scendere ed appare un'improvvisa quanto ora inaspettata debolezza, gli obiettivi sono i minimi di febbraio - 1044 punti di S&P500.

Divise, oro, petrolio e materie prime in generale non ci danno al momento aiuti per fare delle previsioni sui mercati azionari. La correlazione tra EUR/USD e soprattutto EUR/YEN e indici azionari non funziona più. Materie prime e petrolio si rafforzano ma non abbastanza da giustificare il rialzo delle Borse mentre l'oro ormai sembra svilupparsi in maniera indipendente.

Riassumendo chi ha ancora delle posizioni short su indici azionari può aspettare l'inizio di settimana prossima per vedere se si concretizza un cambiamento di tendenza dato dal punto tornante del 6 di marzo - le speranze però sono poche.

Nelle prossime settimane è con i long che si guadagnerà e purtroppo sembra che investire sulla cattiva qualità e sugli indici e settori finora deboli potrebbe essere la carta vincente.

Commento del 5 marzo 2010

I mercati si avvicinano al punto tornante del 6 di marzo e noi guardiamo con attenzione al loro stato di forma piuttosto che al movimento in punti. Infatti ci interessa vedere se appaiono i segnali di un cambiamento di direzione. Per oggi ci aspettiamo un massimo significativo e quindi è abbastanza logico e rispetta le aspettative se gli indici azionari salgono in concomitanza con questo appuntamento.

Un commento riguardo alla data. Il 6 di marzo è l'anniversario del minimo del bear market nel 2009 a 666 punti di S&P500. Questo indice segue dei cicli regolari e spesso dopo un'anno da un'importantissimo cambiamento di tendenza l'effetto si ripete. Il 6 di marzo è una data indicativa. Il termine effettivo può variare di alcuni giorni.

Ieri la seduta di borsa ha detto poco se non che gli indici non sono ancora pronti a scendere. La mattina in Europa l'apertura è stata debole ma subito sono riapparsi i compratori. Nel pomeriggio gli indici erano tornati in territorio positivo - abbastanza per permetterci di aprire la nostra posizione short anticiclica sull'Eurostoxx50 a 2825 punti. In chiusura ci sono state alcune prese di beneficio che hanno causato minusvalenze giornaliere tra il -0.2% ed il -0.4%. Solo il FTSE MIB ha terminato con un guadagno del +0.46% ma abbiamo parecchi dubbi sulla validità di questo movimento. Leggete a questo riguardo il commento tecnico specifico.

Per quel che riguarda lo stato di forma dei mercati dobbiamo gettare lo sguardo oltre oceano. È stata una seduta tranquilla con movimenti limitati. L'S&P500 si è mosso in un range di 7 punti chiudendo a 1123 (+0.37%) - il massimo giornaliero è stato inferiore al giorno precedente. Con un rapporto

advances/declines a 3417/2419 i compratori hanno prevalso di poco. Molto più interessante è invece il numero di nuovi massimi a 20 giorni sceso a 1421 (rispetto ai 2492 di ieri)! La forza d'acquisto diminuisce. contemporaneamente la pressione di vendita è inesistente (178 nuovi minimi). Questo ci dice che il rialzo dovrebbe fermarsi qui - che segua subito un ribasso è però poco probabile. VIX a 18.72 mostra sempre un alto livello di fiducia degli investitori.

A livello di settori notiamo solo la buona prestazione dei financials (+1.01%) e delle vendite al dettaglio.

Gli altri mercati finanziari non mostrano cambiamenti degni di nota. USD Index a 80.50 e cambio EUR/USD stamattina a 1.3570 significano un dollaro leggermente più forte mentre l'oro è fermo a 1133 USD/oncia.

Stamattina il Nikkei ha fatto un balzo del 2.20% ma i futures americani hanno reagito tiepidamente con un +0.2%. Questo significa che l'apertura in Europa sarà positiva ma non dobbiamo aspettarci troppo (Eurostoxx50 a 2825). Vi ricordiamo che oggi prevediamo un massimo. Inoltre il venerdì ha tendenza a chiudere la tendenza della settimana. Di conseguenza la seduta sarà positiva almeno fino alle 14.30 ora di pubblicazione dell'atteso report sul mercato del lavoro USA. Se appena ci sarà la possibilità di interpretare questi dati positivamente i mercati continueranno la corsa verso l'alto per chiudere la settimana sull'atteso massimo.

Commento del 4 marzo 2010

La giornata di mercoledì è stata la copia di quella precedente. Gli indici azionari europei hanno tentennato per gran parte della giornata e l'Eurostoxx50 è rimasto fino alle 15.00 ad oscillare sotto la resistenza dei 2800 punti. Poi sono arrivati i soliti dati positivi dall'America e gli indici sono balzati verso l'alto per un'ulteriore seduta in positivo. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +0.94% chiudendo a 2822 punti. Già nei commenti di ieri sera abbiamo espresso parecchi dubbi sulla sostenibilità di questo movimento che sembra tecnicamente vecchio già prima di aver avuto un consistente sviluppo temporale. Concretamente gli indici sono saliti per tre giorni consecutivi ed ora danno l'impressione di avere meno dell'1% di spazio per salire ulteriormente. È inutile ripetere la spiegazione di ieri - la trovate qui in basso. La teoria di un massimo per venerdì diventa però uno scenario concreto. Tecnicamente la situazione in Europa non è cambiata - long su SMI e DAX, ancora (di poco) short su Eurostoxx50 e un chiaro short a medio termine su FTSE MIB. Questa è una situazione nel tempo non sostenibile e prossimamente attendiamo una riunione del plotone. Stamattina è interessante vedere cosa è successo in America. Interessante poiché per il secondo giorno consecutivo non è successo niente. Gli indici sono saliti nella prima ora di contrattazioni e per alcuni punti hanno superato i massimi del giorno precedente. Una volta che l'Europa aveva chiuso bene, Wall Street ha invertito rotta. La chiusura si è fissata sotto i livelli d'apertura con l'S&P500 invariato a 1118 punti. Anche gli altri indici non si sono mossi di molto ed a livello settoriale non notiamo niente di particolare. Vediamo alcuni dati strutturali: advances/declines a 3261 su 2577 e nuovi massimi a 20 giorni in aumento a 2492 mostrano un rialzo sano e una solida partecipazione. Il movimento verso l'alto si è bloccato ma questo non è un mercato da shortare. Sembra invece pronto a salire ulteriormente dopo una breve pausa. Vediamo un lieve espansione dei nuovi minimi a 222 - dato interessante e da seguire ma non determinante. La volatilità VIX è scesa a 18.83 - l'ultima volta che abbiamo visto queste cifre era a cavallo tra dicembre 2009 e gennaio di quest'anno.

Riassumendo la resistenza a 1120 punti di S&P500 è stata in grado per il secondo giorno consecutivo di bloccare il rialzo. Esistono le premesse per un ritracciamento ma per ora nulla più. Strutturalmente il mercato è ancora solido.

Sugli altri mercati finanziari vediamo una continuazione dei trend conosciuti. Il dollaro si rafforza (USD Index a 80 / cambio EUR/USD a 1.3675). Come previsto l'Euro dovrebbe risalire a 1.40 nell'ambito di una correzione prima di riprendere la via verso il basso. L'oro è invariato a 1136 USD/oncia.

Stamattina le premesse sono negative. Il Nikkei ha perso più dell'1%, i futures americani mostrano

un calo intorno al -0.4% e stimiamo (alle 07:45) che l'apertura in Europa sarà in calo del -0.8%. Se oggi i mercati azionari fossero in grado di recuperare questo iniziale svantaggio si preparerebbe l'atteso massimo per domani. Forse una buona occasione per uno short di alcuni punti in percentuale - se solo i dati strutturali in America peggiorassero in pò...

Commento del 3 marzo 2010

Ieri in Europa abbiamo assistito ad un'ulteriore seduta di rialzo. Gli indici sono rimasti per circa un'ora indecisi sul da farsi e poi lentamente sono saliti e, con il sostegno di New York, hanno nuovamente guadagnato tra lo +0.5% e l'1%. Questa salita non corrisponde alle nostre aspettative. Noi prevedavamo una settimana in negativo PRIMA dell'inizio di una fase di rialzo a medio termine. Il punto tornante del 6 di marzo doveva corrispondere ad un minimo ascendente e costituire punto di partenza del rialzo. Ora invece siamo confrontati ad una situazione di difficile interpretazione. A livello di indicatori abbiamo segnali contrastanti con un buy sul DAX mentre su Eurostoxx50 e FTSE MIB restiamo formalmente short. Anche a livello grafico si aprono ora differenti scenari. Visto che gli indici stanno salendo in corrispondenza del 6 di marzo è possibile la formazione di una testa e spalla distributiva con il massimo della spalla destra che si presenterà venerdì prossimo. La faccenda sembra essere complicata ma in fondo è molto semplice. O il rialzo a medio termine è già cominciato e gli indici salgono a testare i massimi annuali oppure le borse si rafforzano solo fino a venerdì per poi precipitare. Strutturalmente è difficile dare una risposta. Tendenzialmente vediamo dei miglioramenti che sembrano sostenere la prima interpretazione. I mercati si stanno irrobustendo - la partecipazione al rialzo aumenta senza essere entusiasmante. D'altra parte questo mediocre miglioramento della partecipazione potrebbe essere interpretato come una insufficiente conferma della forza del movimento in atto che è destinato quindi a fallire. Riassumendo è meglio attendere ancora alcuni giorni - probabilmente fino a venerdì - prima di rendere una decisione. I segnali sono talmente contraddittori che il rischio di sbagliare è troppo alto. In queste condizioni non è possibile rischiare soldi in una transazione dal risultato incerto. Gettiamo ora un'occhiata a New York, borsa che normalmente fornisce le migliori informazioni. Ieri l'S&P500 ha chiuso a 1118 punti, in rialzo del +0.23% ma sotto il massimo giornaliero a 1123 punti. I volumi di titoli trattati sono in aumento e sui grafici appare una piccola candela bianca segno che a questo punto compratori e venditori cominciano ad essere in equilibrio e i ribassisti offrono una certa resistenza. Il rapporto advances/declines si è fissato a 4191/1680 - alto per la giornata e favorevole ai rialzisti. Il numero dei nuovi massimi a 20 giorni è salito a 2508 mostrando una partecipazione in aumento. L'84% dei titoli è sopra la media mobile a 20 giorni - il mercato è ipercomperato. Riassumendo sembra che la struttura tecnica del mercato migliora e la partecipazione aumenta - questo parla in favore del rialzo a medio termine. L'ipercomperato e la reazione di ieri sera ci mostra che ora però la salita degli indici dovrebbe fare una pausa. L'S&P500 è a 1118 punti ed abbiamo un'ovvia resistenza a 1150 punti - manca il 3%. È possibile parlare dell'inizio di un rialzo a medio termine per un'indice che ha solo il 3% di spazio verso l'alto? Oppure lo spazio verso l'alto è maggiore e dobbiamo subito considerare una normale estensione fino a 1170 punti come probabile obiettivo? Sono tutti questi dei problemi che dobbiamo risolvere nei prossimi giorni - al più tardi entro venerdì. Per il momento troppe incognite e divergenze ci impediscono di dichiarare l'inizio di una nuova gamba di rialzo delle borse della durata di almeno un mese. Come previsto (vedi commento di sabato-domenica) l'Euro comincia lentamente a recuperare terreno. Ieri l'USD Index è sceso a 80.31 mentre il cambio EUR/USD è a 1.3640. Le conseguenze sulle borse sono incerte. Anche il classico rapporto USD forte - oro debole sembra non funzionare. Il prezzo del metallo giallo è schizzato a 1134 USD/oncia ed assistiamo ad un contemporaneo rafforzamento di oro e dollaro. Stamattina il Nikkei ha guadagnato il +0.31% mentre i futures americani sono invariati. Gli indici europei perderanno in apertura il -0.2%. Prevediamo una seduta tranquilla e di assestamento dopo i

rialzi dei giorni scorsi.

Commento del 2 marzo 2010

Ieri le borse europee hanno iniziato bene la seduta grazie ad un'accumularsi di fattori positivi. La buona chiusura di New York venerdì e Tokio la mattina, il rafforzamento dei futures e l'impressione che il problema Grecia verrà risolto, ha spronato i compratori ed intimorito i venditori. I primi hanno tenuto facilmente il controllo della situazione per tutta la giornata per una chiusura sui massimi giornalieri e con consistenti plusvalenze tra l'1.2% ed il 2%.

L'intonazione positiva è continuata a New York. L'S&P500 ha chiuso a 1115 punti con guadagni intorno all'1% ed ancora meglio ha fatto la tecnologia con plusvalenze intorno ai +1.5%. Per una volta è stata l'ottima performance dei biotecnologici a spingere il rialzo. I volumi di titoli trattati sono mediocri e la partecipazione al rialzo non entusiasmante. Ieri i nuovi massimi a 20 giorni hanno toccato i 2060 - buon valore ma lontano dai 2500-3000 dei tempi migliori. L'avances/declines era a 4692/1221 (molto buona).

Dagli altri mercati finanziari giungono segnali misti. Il dollaro si è rafforzato. L'USD Index è salito a 80.89 ed il cambio EUR/USD è sceso stamattina a 1.3540. Petrolio e prezzi delle materie prime in generale invece sono scesi mentre l'oro è stabile a 1116 USD/oncia.

Riassumendo vediamo un rafforzamento strutturale dei mercati azionari. Pensiamo però che le borse non siano ancora pronte per una decisiva accelerazione al rialzo e prevediamo ancora alcune sedute irregolari se non negative fino a venerdì. Dovremo attendere settimana prossima per vedere l'inizio di un rialzo a medio termine specialmente in Europa. Siamo ancora indecisi per quel che riguarda il potenziale di rialzo ma una cosa è certa - per le prossime settimane è meglio non essere short.

Stamattina il Nikkei ha guadagnato il +0.49% - poco rispetto a quanto visto ieri in Europa ed America. I futures americani sono in pari e l'apertura in Europa dovrebbe risultare invariata. Potrebbero esserci delle prese di beneficio in apertura che dovrebbero essere rapidamente compensate per il pomeriggio. Poi aspetteremo l'America.

Aggiornamento del 1 marzo 2010

Stamattina la borsa di Tokio ha chiuso in rialzo del +0.45% (Nikkei a 10172 punti). I futures americani salgono in media del +0.6%, oro e Euro si rafforzano leggermente.

L'ovvia conseguenza è che in Europa le borse inizieranno la seduta con plusvalenze intorno all'1% (Eurostoxx50 a 2760 punti). Pensiamo che questa settimana la tendenza dovrebbe lentamente girare da short a long a medio termine ma non riteniamo che il rialzo inizi immediatamente in maniera dinamica. Dopo aver chiuso venerdì scorso le posizioni short intendiamo andare long ma siamo dell'opinione che questa settimana gli indici azionari dovrebbero muoversi per saldo lateralmente e quindi avremo ancora buone occasioni d'acquisto.

Commento del 27-28 febbraio 2010

La scorsa settimana è stata contraddistinta da due importanti temi.

Innanzitutto il rimbalzo iniziato il 5-8 febbraio 2010 si è esaurito ed è riapparso il trend ribassista a medio termine. Il suo influsso non è stato molto forte ma sufficiente per imporre in generale una performance settimanale negativa.

Inoltre la sottoperformance dell'Europa rispetto agli Stati Uniti è continuata mostrando che il problema Grecia ed in generale quello dell'indebitamento di numerosi Paesi europei è irrisolto. L'evidente dimostrazione di questa teoria è la continua forza relativa dell'SMI svizzero. Questo

indice é in un trend rialzista, ha toccato nuovi massimi annuali ed ha una performance settimanale positiva! Guarda caso un Paese al centro dell'Europa ma non membro del barcollante Euro e con un sano Franco Svizzero.

Ma guardiamo prima come é terminata la settimana. Venerdì le borse europee hanno guadagnato più dell'1%. Dopo un buon inizio si sono ulteriormente rafforzate nel pomeriggio grazie a segnali positivi provenienti dall'America. A Wall Street abbiamo avuto una seduta incolore con una limitata volatilità giornaliera ma una chiusura in positivo. In particolare l'S&P500 é rimasto nuovamente sopra i 1100 punti (1104.49 / +0.14%) mostrandosi molto resistente a qualsiasi pressione di vendita. Su base settimanale abbiamo avuto le seguenti performances. Eurostoxx50 -2.32%, DAX -2.16%, S&P500 -0.42% e Nasdaq100 -0.25. Oggi citiamo anche l'SMI svizzero con il +0.02%.

Se in Europa la tendenza sembra ancora ribassista cominciano a sorgere concreti dubbi per quel che riguarda l'America. Nella struttura tecnica non vediamo pressione di vendita ed ogni volta che i ribassisti tentano un'attacco vengono velocemente sconfitti e battono in ritirata. L'espansione dei nuovi minimi é insignificante e non vediamo settori di peso in un trend ribassista in grado di trascinare il mercato sensibilmente più in basso.

Per quel che riguarda il sentiment la volatilità VIX é scesa nuovamente sotto i 20 punti (19.50) mostrando un'elevata fiducia degli investitori. Basta però questo leggero segnale di euforia ad alimentare il ribasso? Difficilmente visto che le analisi mostrano ancora un'alto livello di scetticismo nei riguardi di un'eventuale ulteriore salita del mercato (% di investitori bullish ancora relativamente basse). In generale sembra che gli indici in America siano in equilibrio ed in un movimento laterale. Il trend ribassista a medio termine doveva temporalmente esaurirsi il 6 di marzo con un minimo. Il nostro obiettivo era a 1030 punti ma dagli attuali 1104 l'indice dovrebbe scendere di 70 punti in cinque sedute. Un movimento non realizzabile vista la mancanza di pressione di vendita. È quindi auspicabile che la prossima settimana sia negativa ma non dobbiamo aspettarci troppo. È possibile che i minimi del 5-8 febbraio scorsi (l'S&P500 aveva toccato i 1044 punti - 14 punti dal nostro obiettivo) siano stati il minimo di questa correzione e che ora il trend ribassista a medio termine si stia risolvendo in un movimento laterale ed un minimo ascendente.

Come leggete stiamo lentamente cambiando opinione e pur mantenendo la tesi di un minimo per la fine di settimana prossima vediamo poi la possibile ripresa del rialzo verso un doppio top annuale. In America l'S&P500 potrebbe risalire sui 1150-1170 punti.

La ragione di questo nostro lento adattamento alle mutate condizioni risiede anche negli altri mercati finanziari. Noi non ci limitiamo ad analizzare le charts dei singoli indici azionari ma tentiamo di mettere il tutto in un contesto generale coinvolgendo tassi d'interesse, cambi, materie prime, ecc.

Venerdì l'Euro si é rafforzato ed il cambio EUR/USD é risalito a 1.36. L'oro ha guadagnato alcuni USD a 1117 USD/oncia. I grafici ci dicono che per il momento il rialzo del dollaro potrebbe essere terminato. Il cambio EUR/USD potrebbe risalire per alcune settimane verso gli 1.40 ed il prezzo dell'oro da l'impressione di poter riaccelerare al rialzo sopra i 1120 USD/oncia. Questa combinazione é favorevole alle borse. Per questo interpretiamo il movimento laterale in America con una accumulazione e prevediamo dopo la fine di settimana prossima una lenta ripresa del rialzo. I tassi d'interesse continuano a scendere specialmente sulle obbligazioni di Stati "sani" (Bund tedesco). Fino a quando le banche centrali continueranno ad inondare il sistema finanziario di liquidità tutti i tentativi di ribasso in borsa si riveleranno probabilmente delle semplici correzioni di 10-15% ma nulla di più. Nel passato é sempre funzionato così.

Riassumendo é probabile che settimana prossima avremo ancora delle sedute di ribasso ed una performance settimanale negativa. Tecnicamente però i mercati azionari si avvicinano alla fine di questa correzione iniziata a gennaio e la prossima fase a medio termine potrebbe essere nuovamente di rialzo con possibili nuovi massimi annuali. Nei prossimi giorni eviteremo posizioni short e cercheremo di individuare conferme e chiari segnali di un rafforzamento strutturale del mercato. Se le otterremo cominceremo ad aprire posizioni long. In questa ottica abbiamo venerdì chiuso le nostre posizioni short sul portafoglio modello ETF.

Commento del 26 febbraio 2010

Stamattina nel scrivere il commento sono combattuto tra tre immagini contrastanti. I mercati europei con nell'ordine FTSE MIB, Eurostoxx50 e DAX hanno ripreso il trend ribassista a medio termine e sembrano pronti a raggiungere entro poco tempo un nuovo minimo annuale.

Sempre in Europa abbiamo lo svizzero SMI che si muove decisamente fuori dal plotone, ha toccato settimana scorsa un nuovo massimo annuale ed ancora oggi è in una posizione talmente forte da giustificare il nostro rating long.

Infine abbiamo gli importanti e decisivi mercati americani che non danno segni di abbastanza debolezza per ritornare in un trend ribassista e detto in termini semplici - non vogliono scendere.

A questo punto ho tre immagini contrastanti e divergenti. Rialzo sul marginale SMI, movimento laterale con sottofondo negativo in America e ribasso sulla maggior parte dei mercati europei.

Queste situazioni non sono destinate a durare, specialmente per mercati strettamente correlati.

Attendo la chiusura settimanale per un nuovo giudizio complessivo della situazione ma il mio carattere difensivo mi spinge normalmente a ridurre il rischio quando vedo qualcosa di non coerente.

Ieri mattina i mercati azionari europei hanno tentato nuovamente un recupero dopo un'apertura negativa. L'Eurostoxx50 è riuscito nuovamente ad avvicinare i 2750 punti prima di riprendere con decisione la strada verso sud. Dalle 11 in avanti la pressione di vendita è stata costante e gli indici hanno poi accelerato al ribasso con l'apertura in negativo a Wall Street. Alla fine sono risultate consistenti minusvalenze (-1.5% / -2%) e nuovi minimi settimanali. I grafici parlano per una ripresa del ribasso a medio termine e nuovi minimi annuali nelle prossime settimane.

A Wall Street invece l'andamento è stato opposto. Dopo un pessimo inizio il mercato ha lentamente recuperato e l'S&P500 ha chiuso nuovamente sopra i 1100 punti a 1102.94 (-0.21%). Si tratta di una buona prestazione calcolando che l'indice era caduto fino ai 1086 punti. La tecnologia ha terminato la seduta con una plusvalenza. Strutturalmente è stata una seduta strana dove non vediamo settori emergere - sembra un movimento dettato e pilotato dai futures. A livello di advances/declines (2728/3074) e nuovi minimi e massimi a 20 giorni (750 / 458) non abbiamo annotazioni particolari - forse solo il fatto che i nuovi minimi non aumentano mostrando la mancanza di una pressione di vendita.

I prezzi di materie prime petrolio e oro sono rimasti sui valori del giorno precedente mentre stamattina l'Euro si rafforza leggermente (EUR/USD a 1.3590).

Riassumendo siamo soddisfatti di quanto visto in Europa ma perplessi per quanto riguarda l'America. Sembra che una mano forte voglia sostenere il mercato. Non vogliamo fare discussioni su possibili manipolazioni. Constatiamo solo che questa forza che sostiene il mercato sembra abbastanza potente da bloccare qualsiasi tentativo di ribasso. A questo punto è importante valutare bene i rischi nell'intestardirsi con una posizione short.

Stamattina il Nikkei è salito del +0.24% ed i futures americani guadagnano ancora un +0.2% rispetto alla già buona chiusura di ieri sera. L'apertura in Europa sarà al rialzo di circa l'1%.

Commento del 25 febbraio 2010

Ieri le borse hanno recuperato parte delle perdite accumulate martedì. Le plusvalenze in Europa a fine giornata sono risultate moderate (+0.2% / +0.5%). Più forte è stata la reazione in America grazie alla confortanti parole di Bernanke. Il capo della FED ha promesso bassi tassi d'interesse fino a quando l'economia non si riprende sostenibilmente. Vista la situazione sul mercato del lavoro questo periodo potrebbe essere molto lungo e gli investitori hanno apprezzato. A fine giornata l'S&P500 è tornato sopra i 1100 punti chiudendo a 1105.24 (+0.97%). Questo rimbalzo è risultato più consistente di quanto ci sarebbe piaciuto ma non cambia ancora la nostra valutazione del mercato. Aumenta unicamente la probabilità che l'indice si blocchi in un movimento laterale invece

che scendere dinamicamente verso il basso.

A livello strutturale la seduta di Wall Street ha ricalcato quella del giorno precedente con parametri opposti. Il rapporto advances/declines è stato 4170 su 1702 ed i volumi di titoli trattati sono rimasti bassi. I nuovi massimi a 20 giorni sono stati 966 sottolineando il fatto che manca partecipazione per salire più in alto.

Informazioni più interessanti ci provengono dagli altri mercati finanziari. I bonds hanno apprezzato il discorso di Bernake e sono nuovamente schizzati verso l'alto facendo ulteriormente scendere le rendite. Il messaggio che lanciano è chiaro: niente inflazione ma piuttosto deflazione e ripresa economica asfittica.

L'USD Index è salito ancora a 81.06 ed il cambio EUR/USD si trova stamattina a 1.3470. Petrolio e materie prime sono arretrati ed il prezzo dell'oro è sceso a 1091 USD/oncia. Tutto questo parla in sfavore di un rialzo delle borse azionarie.

Riassumendo riteniamo che il rimbalzo di ieri sia stata una reazione alla debolezza di martedì ma non la ripresa del rialzo. A conferma di questa ipotesi nei prossimi due giorni ci aspettiamo un saldo negativo degli indici ed un ritorno dell'S&P500 sotto i 1100 punti.

Stamattina il Nikkei ha chiuso in calo del -0.95% ed i futures americani perdono lo 0.7%. Anche l'apertura in Europa dovrebbe essere negativa ma a quest'ora (07.45) non abbiamo ancora punti di riferimento.

Alle 08.15 abbiamo una indicazione valida sull'apertura in Europa. Il saldo tra il rialzo ieri sera a Wall Street e la debolezza riscontrata stamattina in Asia provoca un'inizio di seduta in Europa in calo del -0.4%.

Commento del 24 febbraio 2010

Ieri gli indici azionari hanno perso tra un -0.57% (SMI svizzero) ed un -1.71% (Eurostoxx50) con l'S&P500 in mezzo al plotone con un -1.21%. Una giornata negativa e significativa. Il trend rialzista che aveva contrassegato le due precedenti settimane è terminato e sembra riapparire la tendenza ribassista a medio termine che domina da inizio anno.

Gli indici sono rimasti sotto pressione ed il controllo dei venditori durante tutta la giornata chiudendo praticamente sui minimi giornalieri. In America l'S&P500 ha rotto il determinante supporto a 1100 punti e malgrado alcuni tentativi di reazione ha chiuso a 1094 punti (-1.21%).

L'unica cosa che per ora non convince sono i moderati volumi di titoli trattati e la scarsa espansione dei titoli su nuovi minimi (solo 311 a 20 giorni) che indicano una scarsa partecipazione al ribasso. Il movimento è però appena ripartito e senza una notizia determinate che fosse in grado di imporre il cambiamento di tendenza.

Abbiamo notato un balzo delle obbligazioni di stato che normalmente riflette un bisogno degli investitori di sicurezza. La volatilità VIX è salita a 21.37, un salto significativo del +7.17%. Con il dollaro forte (USD Index a 80.93 e cambio EUR/USD stamattina a 1.3545) abbiamo notato un calo dei prezzi delle materie prime in generale, del petrolio (77.15 USD -1.8%) e dell'oro (1106 USD/oncia). Insomma il quadro generale che si presenta è quello del ritorno di uno stato di crisi che invoglia gli investitori a diminuire i rischi azionari e cercare sicurezza. È difficile dopo un giorno di debolezza gridare già al ribasso ma poiché questo sviluppo rientra esattamente nello scenario negativo previsto pensiamo che ora le borse dovrebbero scendere a testare i minimi annuali con buone probabilità di toccare livelli più bassi.

Stamattina anche i mercati asiatici risentono della negative premesse provenienti da Europa ed America. Il Nikkei è sceso a 10198 punti (-1.48%) mostrando perdite in linea con quanto visto a Wall Street ma niente di più. Questo dovrebbe permettere un'apertura stamattina in Europa in positivo (ca. +0.4%). La giornata di oggi è importante. Ieri gli indici hanno chiuso i gap al rialzo formati mercoledì scorso e terminato il rialzo/rimbalzo a corto termine. Oggi devono dimostrare, con una seduta negativa, che esiste potenziale verso il basso. Se invece già oggi fossero in grado di reagire, si prospetta un noioso movimento laterale come già vissuto nel novembre-dicembre

dell'anno scorso.

Commento del 23 febbraio 2010

Talvolta un'analista tecnico ha lo stesso problema di un giornalista. Cosa scrivere se non é successo niente? Almeno questo fatto può avere tecnicamente delle conseguenze.

Ieri gli indici azionari europei hanno iniziato la seduta al rialzo ma presto sono venuti a mancare i compratori ed il movimento si é sgonfiato. Il rialzo a corto termine sembra esaurito ma non essendoci pressione di vendita le minusvalenze a fine giornata sono risultate contenute - tra un -0.11% (FTSE) ed un -0.59% (DAX).

In America la seduta é stata ancora più noiosa. I minimi e massimi giornalieri sono stati raggiunti nella prima mezz'ora di contrattazioni e distano meno dell'1% uno dall'altro. Il mercato sembrava in grado di rafforzarsi ma nell'ultima ora di contrattazioni ha ceduto. La chiusura é marginalmente in negativo. Inutile sottolineare movimenti a livello settoriale che sembrano più che altro casuali.

Citiamo solo le banche (indice BKX +1.91%).

Come previsto il rialzo a corto termine si é bloccato ma dopo un giorno non é possibile dire come sarà il seguito. Gli indici potrebbero consolidare alcuni giorni per poi riprendere il rialzo con accrescita partecipazione. Oppure potrebbero semplicemente seguire le medie mobili a 50 giorni ed in mancanza di stimoli bloccarsi in un movimento laterale. O infine riprendere il ribasso a medio termine come ci aspettiamo noi. È una situazione molto frustrante ed una previsione con tre scenari (rialzo, movimento laterale o ribasso) non serve a molto. Se però si ha preparato i possibili scenari e si sa cosa guardare si é anche in grado di prendere le giuste decisioni una volta che il mercato ci mostra chiari segnali. Noi siamo posizionati al ribasso poiché stimiamo che le probabilità di questo scenario a medio termine sono le più alte. Tra alte probabilità e certezza esiste però sempre una differenza.

Anche divise e metalli preziosi non si muovono. L'USD Index si é bloccato sopra gli 80 punti (80.37), il cambio EUR/USD resta sopra il supporto a 1.36 e consolida (1.3630) e l'oro ha perso 2 dollari (1116 USD/oncia).

Stamattina il Nikkei perde come Europa ed America ieri (-0.47%) e le contrattazioni in Europa riprenderanno sui livelli di chiusura di lunedì.

Aggiornamento del 22 febbraio 2010

Oggi l'Asia ha recuperato l'errore di venerdì scorso quando gli indici azionari erano crollati a causa del rialzo del tasso di sconto americano. Il Nikkei chiude stamattina con una plusvalenza del +2.74%. Non bisogna però lasciarsi impressionare - questo balzo compensa unicamente la perdita di venerdì. Stamattina le borse europee iniziano la seduta con limitate plusvalenze e dopo un'euforia iniziale ci aspettiamo un ritorno alla realtà.

Abbiamo ancora studiato i dati di settimana scorsa e constatato divergenze strutturali. Se la partecipazione al rialzo in America non aumenta sostanzialmente, il rialzo in atto é destinato a fallire. In ogni caso gli indici sono talmente ipercomperati a corto termine che una pausa é praticamente sicura. Questo dovrebbe permetterci di valutare meglio la situazione ed essere sicuri della nostra valutazione. Riteniamo che il trend ribassista a medio termine dovrebbe riapparire e attendiamo dimostrazioni.

Un ritorno dell'S&P5000 sotto i 1100 punti sarebbe un primo forte segnale.

Commento del 20 - 21 febbraio 2010

Settimana scorsa gli indici azionari hanno accelerato al rialzo. Le performances sono decisamente

positive: Eurostoxx50 +4.45%, DAX +3.13%, S&P500 +3.13% e Nasdaq100 +2.48%. Inoltre l'S&P500 ha superato l'importante e decisiva resistenza 1000-1004 punti (chiusura venerdì a 1109 punti) e l'Eurostoxx50 ha passato la resistenza a 2740-50 terminando a ridosso dei 2800 punti (chiusura venerdì a 2793 punti). Per completare il quadro l'SMI ha raggiunto un nuovo massimo annuale e a 52 settimane a 6709 punti. Di conseguenza, direte voi, è ora di smetterla di parlare di tendenza negativa a medio termine e seguire l'evidente rialzo in atto. A livello psicologico e a corto termine avete ragione voi. Esaminando però la big picture (il quadro generale) e la struttura del mercato sorgono molti giustificati dubbi sulla sostenibilità di questo movimento.

Guardiamo innanzitutto come l'America ha terminato la settimana.

La chiusura di venerdì dell'S&P500 a 1109 punti costituisce un massimo a 20 giorni. Questo significa che il numero di titoli trattati che toccano nuovi massimi a 20 giorni dovrebbe esplodere per confermare la partecipazione al rialzo. Esplodere significa avere valori tra i 2000 ed i 3000 sui 6070 titoli trattati. Ed invece abbiamo un deludente 1672. Troppo poco per definire questo movimento come solido e sostenibile. A corto termine gli indici sono nettamente ipercomperati e gli investitori troppo fiduciosi. I rapporti puts/calls sono bassi e la volatilità VIX è scesa a 20.08. Sembra quasi che l'S&P500 sia riuscito a balzare sopra la resistenza solo grazie alla copertura dei short degli speculatori. Ma dove sono gli investitori? Dove sono i volumi (venerdì 1118 Mio. di titoli trattati al NYSE - una miseria)? Dove sono gli acquisti susseguenti al buy signal generato giovedì? Siamo molto scettici ed abbiamo l'impressione di essere di fronte ad un falso segnale o come si dice in gergo ad una bull trap.

Sapete che il 6 di marzo dovrebbe rappresentare un'importante punto tornante. È l'anniversario del minimo del bear market - l'S&P500 ha toccato i 666 punti il 6 di marzo 2009. Questo punto tornante dovrebbe corrispondere ad un massimo od un minimo intermedio del mercato. Quando a gennaio è partito il ribasso abbiamo logicamente pronosticato un minimo per il 6 di marzo sull'ovvio supporto a 1030 punti. Ora che l'indice è a 1109 punti e a due settimane dalla scadenza ed in un'evidente trend rialzista a corto termine quale è l'alternativa? La logica soluzione sarebbe un massimo tra i 1150 punti (massimo 2009) e i 1170 punti (normale estensione). Non vediamo però, con la struttura attuale, come il rialzo possa continuare. La conseguenza di questo ragionamento è che il 6 di marzo non sarà né minimo né massimo - oppure che malgrado le apparenze e le evidenze tecniche, lunedì il trend gira e gli indici precipitano.

Direi che ora tocca al mercato mostrarci la via giusta. Noi abbiamo sviluppato i nostri scenari senza avere abbastanza argomenti in favore di una soluzione. I grafici dicono rialzo, l'analisi strutturale grida allarme e l'istinto preferisce il ribasso.

Gli altri mercati finanziari sembrano riflettere questa situazione conflittuale. Il cambio EUR/USD è sceso fino a 1.3445 rompendo nettamente il supporto a 1.36. Venerdì il cambio è però risalito a 1.3590 e il US Dollar Index è tornato a 80.64. L'oro continua ad oscillare impazzito intorno ai 1100 USD/oncia. Venerdì ha chiuso a 1118 USD/oncia. Questa volatilità mal si combina con l'apparente calma dei mercati azionari. Il prezzo del petrolio è risalito a 80 USD e le materie prime in generale si sono rafforzate.

Riassumendo abbiamo l'impressione di trovarci sul cammino sbagliato se seguiamo ciecamente il trend rialzista a corto termine. Preferiamo attendere l'inizio di settimana prossima prima di prendere una decisione sulla strada da seguire. In ogni caso sembra difficile che gli indici azionari continuino a salire al ritmo attuale ed una pausa è d'obbligo. Vediamo se durante questa pausa appare quella debolezza che ci sembra di scorgere nei dati strutturali o se invece la bull trap si rivela un'autostrada per il paradiso. Forse ha ragione lo svizzero SMI.

Se lunedì mattina scorgiamo qualcosa di nuovo pubblicheremo un'aggiornamento. Se appare debolezza siamo pronti a giocare al ribasso.

Commento del 19 febbraio 2010

Ieri le borse europee hanno seguito pari passo l'andamento di Wall Street. Pari passo è forse

l'espressione sbagliata. Gli indici azionari europei sono alcuni metri dietro le borse americane e ne copiano i movimenti. Ieri hanno aperto sottotono visto che i futures americani perdevano alcuni punti. Hanno recuperato la mattina - subito prese di beneficio nel pomeriggio per finalmente guadagnare terreno quando l'America ha iniziato la seduta invariata. Generalmente le performance a fine giornata si sono aggirate su un +0.6% con l'eccezione positiva della Svizzera (+1.06%) e negativa dell'Italia (solo +0.16%). Una buona seduta che prosegue il trend positivo dal minimo dell'8 febbraio ma non cancella ancora il trend ribassista a medio termine.

Molto più interessante è stata la seduta a New York. Fino a due ore dalla chiusura è regnata la calma con l'S&P500 bloccato sotto la resistenza a 1100-1104 punti. È stata una lotta di nervi tra traders risolta poi come la logica impone. I rialzisti hanno dato una spallata che ha obbligato tutti quelli che erano short a coprire le posizioni. In poco tempo l'indice è stato risucchiato di alcuni punti verso l'alto trascinato dai derivati. L'S&P500 ha chiuso a 1106.75 (+0.66%) ed in teoria ha rotto la resistenza. Non è stato però un movimento sano sostenuto dagli investitori. La rottura al rialzo è avvenuta con una partecipazione insufficiente e debole struttura interna. Abbiamo il forte dubbio che si tratti unicamente di una falsa rottura al rialzo che non dovrebbe avere un seguito. Il rapporto advances/declines ha raggiunto i 3946 su 1874, i volumi di titoli trattati sono in calo e concentrati in maniera paurosa su un pugno di soliti titoli (Citigroup, Bank of America, ecc.). I nuovi massimi a 20 giorni hanno raggiunto solo i 1294 e i 473 a 65 giorni. Insomma questo movimento ha molti punti oscuri e dubitiamo fortemente sulla sua sostenibilità. Desideriamo vedere la chiusura settimanale prima di abbandonare il nostro scenario negativo a medio termine. A corto termine il trend è rialzista ma la nostra impressione tecnica è che può abbandonarci da un momento all'altro - le fondamenta sono deboli.

Il cambio EUR/USD ha rotto il supporto a 1.36 e l'Euro sta precipitando. Stamattina lo troviamo a 1.3460. Ieri sera il Dollar Index ha chiuso a 81.30, massimo annuale. È possibile che le borse europee continuino a rafforzarsi con un euro così debole? Seguendo la teoria dei carry trades sembra molto difficile. Abbiamo qui un'evidente divergenza che pesa sul futuro dei mercati azionari.

Anche l'oro continua a sorprendere facendo improvvisi balzi di 10-15 dollari verso l'alto ed il basso. Ieri in giornata era risalito a 1124 USD/oncia, stamattina lo ritroviamo a 1103 USD. Perché questa inesplicabile volatilità? Questo mal si combina con l'apparente calma e il moderato trend rialzista degli ultimi giorni visto sui mercati azionari.

Riassumendo dobbiamo constatare la rottura dell'importante supporto a 1100-1104 punti dell'S&P500. Strutturalmente però il movimento non convince ed il rischio di una falsa rottura al rialzo seguita da un reversal è concreto. Prima di seguire questo segnale attendiamo la chiusura settimanale.

Stamattina le borse asiatiche sono sotto pressione. il Nikkei ha perso il -2.05% ed i futures americani perdono l'1%. Non sappiamo ancora (07.45) a che livello apriranno i mercati azionari europei ma stimiamo con perdite iniziali intorno al -0.8%. Si prospetta una giornata interessante.

Commento del 18 febbraio 2010

Ieri, grazie all'ottima chiusura la sera prima a New York, gli europei avevano in mente una sola cosa: comperare! Gli indici azionari hanno iniziato la seduta con un gap, si sono rinforzati fino nel primo pomeriggio, hanno atteso nuovamente l'America ed infine, dopo un'ultima impennata sono tornati alla ragione. Le plusvalenze giornaliere si sono aggirate sull'1% con una punta del +1.52% per l'Eurostoxx50. Le resistenze ed obiettivi del rimbalzo sono state ampiamente superate ed ora ci troviamo in una situazione conflittuale. Il trend ribassista a medio termine è ancora valido oppure l'evidente rialzo partito l'8 di febbraio è in grado di proseguire? Purtroppo non abbiamo una risposta. I segnali a medio termine si confondono con quelli a corto termine fornendo risultati contrastanti. Seguendo le regole, la serie di minimi e massimi discendenti deve essere interrotta prima che il ribasso sia annullato e questo non è ancora il caso. Gli indici devono ancora superare i

massimi del precedente rimbalzo e per questo mancano ancora alcuni punti in percentuale. Il miglior metodo a questo punto è osservare l'America. È tecnicamente più affidabile ed alcuni passi davanti all'Europa in questo rimbalzo.

Ieri a New York i mercati azionari hanno aperto bene - ed in pratica la seduta era finita. L'S&P500 ha iniziato la giornata a ridosso dell'importante e decisiva resistenza a 1100-1104 punti ed ha finito a 1099.51 (+0.42%). Una buona seduta con 3782 advances e 2045 declines e 1014 nuovi massimi a 20 giorni culminata in un segnale d'acquisto dell'indicatore MACD. Ma per il resto una seduta insipida, senza accenti e con le banche (indice BKX) in negativo. Fino a quando la resistenza a 1100-1104 punti (massimo del precedente rimbalzo) regge dobbiamo attendere. Non esistono abbastanza argomenti per abbandonare l'impostazione ribassista a medio termine e seguire questo impulso rialzista.

La situazione sui cambi ci lascia perplessi. L'USD Index è salito a 80.50 e stamattina il cambio EUR/USD è a 1.3580. Il supporto a 1.36 è sotto attacco ed esiste la possibilità che il rialzo del dollaro prosegua fino agli 1.30. Come è possibile, con l'Euro così debole, che le borse europee continuino a salire?

Anche i prezzi delle materie prime ieri sono scesi spinti dai prodotti agricoli. Il petrolio è calato a 76.90 USD/barile (-0.5%) e l'oro è precipitato 1102 USD/oncia. Tutti questi sono sviluppi che non sostengono il rialzo delle borse e suggeriscono divergenze.

Riassumendo la nostra teoria di un breve e contenuto rimbalzo di 5-7 giorni è sbagliata. Non possiamo però ancora eliminare il ribasso a medio termine e seguire il rialzo in atto è troppo pericoloso. In una situazione del genere bisogna attendere chiari segnali da parte dei mercati per evitare di correggere degli errori con nuovi errori.

Stamattina la borsa giapponese ha chiuso con un +0.28%. I futures americani sono leggermente in perdita e l'apertura in Europa è prevista senza variazioni. Dopo i progressi dei giorni scorsi gli indici sono ipercomperati e sembrano mancare di ulteriori stimoli. È quindi più probabile che scendano a chiudere i gap piuttosto che continuare subito la cavalcata verso l'alto.

Tenete gli occhi sui 1100 punti di S&P500 e sul dollaro...

Commento del 17 febbraio 2010

Ieri all'inizio della giornata si prospettava una normale e tranquilla seduta in moderato rialzo. Gli indici azionari europei hanno aperto bene e non hanno più combinato molto fino nel primo pomeriggio. Sono violentemente caduti dopo le 13.00 per infine recuperare con forza in chiusura su nuovi massimi giornalieri grazie alla spinta al rialzo proveniente da New York. Per saldo una buona seduta con plusvalenze per i maggiori indici intorno al +1.4%. Non è stata la seduta che corrisponde esattamente al nostro ideale per la fine di un rimbalzo ma i massimi della settimana precedente e resistenze non erano stati superati.

Diverso è il messaggio che proviene da New York. La Borsa si è rafforzata e l'S&P500 ha spazzato la resistenza a 1085 punti (come se non esistesse) chiudendo a 1094 punti, in rialzo del +1.80%. È stata un'ottima seduta per i rialzisti con volumi in aumento e advances/declines a 4772 su 1113. La partecipazione è stata ampia anche a livello settoriale. Grazie ai prezzi delle materie prime e petrolio in aumento i settori collegati si sono comportati molto bene. Anche banche (BKX +2.93%) e tecnologia si sono mossi bene. I nuovi massimi hanno subito un'espansione in tutti gli orizzonti temporali (853 a 20 giorni e 266 a 65 giorni). Insomma questa seduta mostra parecchia forza e nessun segno di quella debolezza che ci aspettavamo alla fine di un rimbalzo. Non vediamo nessuna divergenza che ci lasci sperare in un ritorno immediato del trend ribassista a medio termine. Tutti gli indici sono ancora sotto il possibile range massimo del rimbalzo ma ormai le borse risalgono da sei giorni ed il movimento sembra rafforzarsi invece che affievolirsi.

Dagli altri mercati finanziari non vengono sorprese. I prezzi delle materie prime e del petrolio sono balzati verso l'alto. L'USD Index ha chiuso a 79.66 mentre stamattina ritroviamo il cambio EUR/USD a 1.3770. Resta nel range 1.36-1.38 ma se settimana scorsa parlavamo di una possibile

rottura al ribasso con estensione sui 1.30 ora esiste la possibilità contraria. Se il cambio EUR/USD torna sopra gli 1.38 avremo una lunga correzione nell'ambito del rialzo del dollaro americano con ovvie conseguenze sulle borse.

L'ora stamattina è invariato a 1118 USD/oncia. Noi pensavamo che il prezzo del metallo giallo dovesse scendere fino sui 1000 USD prima che il bull market secolare riprendesse forza. Forse ci siamo sbagliati. È possibile che il minimo a 1043 punti toccato il 5 febbraio sia significativo e abbia segnato la fine della correzione. Il costante rialzo del prezzo del metallo giallo malgrado le oscillazioni del dollaro sono un'indizio dello stabile ritorno del trend rialzista.

Riassumendo, facciamo fatica a credere ancora nel rimbalzo tecnico degli indici azionari anche se teoricamente è ancora possibile. In Europa abbiamo il chiaro riferimento costituito dalla resistenza a 2740 punti di Eurostoxx50. Stamattina è prevista una buona apertura (+0.7%) e l'Eurostoxx50 inizierà la giornata esattamente su questo livello. Si preannuncia quindi una seduta decisiva per il futuro a corto termine dei ribassisti.

L'altra ovvia resistenza da tener d'occhio sono i 1100-1104 punti di S&P500.

Lo scenario di un ribasso a medio termine fino al 6 di marzo è in dubbio. Sapete che il 6 di marzo (un'anno dal minimo del bear market nel 2009) dovrebbe costituire un'importante punto tornante. Se non è un minimo può essere un massimo? L'incredibile scenario alternativo diventa ora una continuazione del rialzo verso un nuovo massimo dell'S&P500 sopra i 1150 punti per il 6 di marzo. Questa idea si scontra con la fragile struttura del mercato a medio termine ma nel nostro campo di attività bisogna tenere costantemente sott'occhio tutte le possibili varianti ed esaminarle con calma. L'unico errore assolutamente da evitare nella nostra professione è di non essere capaci di ammettere gli errori e non cambiare opinione di fronte all'evidenza.

Commento del 16 febbraio 2010

La giornata di ieri ci ha detto poco di nuovo sulla situazione tecnica dei mercati azionari. Con l'America chiusa per ferie in Europa gli indici hanno chiuso sui livelli d'apertura (ca. +0.3%). In mattinata i traders hanno deciso di puntare al rialzo e l'Eurostoxx50 è rispuntato brevemente sopra i 2700 punti (massimo a 2705). Alle 15.30 è arrivata puntuale e veloce la ritirata. Sembrava quasi che i venditori (americani malgrado la giornata di festa?) fossero molto più convinti dei compratori del mattino. In ogni caso massimi e minimi giornalieri sono rimasti sotto i massimi e minimi di giovedì e venerdì scorso mostrando una netta diminuzione della volatilità. In generale vediamo la formazione di un triangolo che normalmente si risolve nella direzione del trend dominante. Nel nostro caso al ribasso. Non possiamo però dare troppo peso alle informazioni provenienti da questa seduta ed attendiamo nuovi impulsi dall'America.

Sul fronte delle divise il cambio EUR/USD (1.3640) si è stabilizzato sopra l'importante supporto a 1.36. Anche qui una decisione è pendente.

Stamattina i mercati asiatici chiudono in positivo. Il Nikkei giapponese guadagna il +0.21%.

L'inizio di seduta in Europa è previsto al rialzo del +1%. La mattina gli indici dovrebbero quindi tentare di risalire sopra i massimi di ieri. Poi, con la riapertura dei mercati americani, la partita è aperta.

Aggiornamento del 15 febbraio 2010

Stamattina le Borse asiatiche sono deboli (Nikkei -0.78%). Malgrado ciò l'apertura in Europa è prevista al rialzo del +0.3% grazie alla chiusura in recupero a New York venerdì scorso. Oggi le Borse americano restano chiuse per festa (Presidents Day). In Europa prevediamo quindi una seduta tranquilla.

Attenzione al dollaro. Il cambio EUR/USD è stamattina a 1.3580 ed il supporto a 1.36 viene

attaccato. Se viene definitivamente rotto il cambio dovrebbe precipitare direttamente sui 1.30-1.31 con ovvie conseguenze negative per le Borse - specialmente quelle europee.

Commento del 13 - 14 febbraio 2010

La scorsa settimana è stata vissuta all'insegna del rimbalzo. Dopo le pesanti perdite delle due settimane precedenti gli indici hanno recuperato terreno. Poca cosa a dire il vero a confronto delle minusvalenze accumulate in precedenza. L'Eurostoxx50 è per esempio risalito settimana scorsa del +1.63% ma resta dell'inizio del 2010 in negativo del -9.84%.

L'America è in una situazione migliore. Aveva già concluso la settimana precedente contenendo le perdite (vedi commento del 6 febbraio) ed anche questa settimana si è comportato bene grazie ad una solida tecnologia. Il saldo settimanale dell'S&P500 è del +0.88% mentre il Nasdaq100 è salito addirittura del +1.89%.

La seduta di venerdì ha mostrato che l'aria comincia a diventare rarefatta. Tutti gli indici a questo livello fanno fatica e non sembrano in grado di salire ulteriormente. Il momentum è in calo.

L'Europa ha iniziato bene ma si è subito sgonfiata. L'Eurostoxx50 è salito in apertura fino a 2712 punti ma ha chiuso in negativo a 2674 punti (-0.22%). Il nostro "livello di equilibrio" intorno ai 2700 punti si è rivelato una buona stima anche se venerdì ci saremmo aspettati qualcosa di più. Ci conforta il dopo borsa che ha fatto risalire l'indice a 2689 punti. Stesso effetto per il DAX che ha chiuso a 5500 punti (-0.06%) ma mostra un valore di 5516 punti nel dopo borsa.

In generale i massimi raggiunti a metà settimana non sono più stati riavvicinati.

La giornata in America ha avuto un'andamento opposto. Gli indici sono caduti all'inizio a causa di un dato deludente sulla fiducia dei consumatori. Poi pian piano hanno recuperato e l'S&P500 ha limitato le perdite ad un -0.27% a 1075 punti (annotiamo che quest'anno l'indice ha perso solo il -3.55%). La tecnologia continua a comportarsi meglio del resto del mercato e l'indice Nasdaq100 ha guadagnato un +0.19% a 1779 punti.

Strutturalmente non vediamo divergenze. Venerdì l'advances/declines mostrava un solido 3190 su 2595 (9/7), i nuovi massimi e minimi a 20 giorni erano in pari (434/474) ed i volumi moderati.

Abbiamo a corto termine una tendenza positiva e siamo ancora in attesa che il trend ribassista dominante a medio riappaia. A livello di sentiment il CBOE puts/calls ratio è ridisceso ad un normale 0.91 mentre la volatilità VIX è calata a 22.73. Sembra che il panico di settimana scorsa è rientrato e la via verso il basso pain piano si riapre con il riapparire della fiducia tra gli investitori. Interessanti notizie provengono dalle divise. L'USD Index è salito a 80.33 ed il cambio EUR/USD è sceso a 1.3610. Il rafforzamento del dollaro, che nelle ultime settimane ha contraddistinto la caduta delle borse specialmente in Europa, sta riprendendo. Sapete che l'EUR/USD ha un forte ed importante supporto a 1.36. In caso di rottura il cambio potrebbe scendere direttamente verso gli 1.30-1.31 con ovvie conseguenze negative per le borse. Venerdì abbiamo notato i primi tentativi in questa direzione con un minimo giornaliero a 1.3530!

L'oro è risalito a 1092 USD/oncia e questo ci ha sorpreso vista la forza del dollaro. Cosa significa questo rafforzamento dell'oro? Forse torna il tema del bene rifugio e gli investitori disorientati ed impauriti dai debiti stati decidono per la sicurezza e comperano oro.

Riassumendo in questa settimana il rimbalzo dai minimi toccati venerdì scorso si è sviluppato a piccolo trotto e secondo le nostre aspettative. Adesso arriva la parte più difficile. Il rimbalzo doveva durare da 5 a 7 giorni (di trading) e quindi tra lunedì e mercoledì di settimana prossima gli indici azionari dovrebbero ricominciare a scendere. Per ora non abbiamo conferme in questo senso se non un'evidente calo di momentum e la debolezza dell'Euro.

Se però le resistenze a corto termine continuano a reggere (S&P500 a 1080-85 punti e Eurostoxx50 a 2740 punti) è molto probabile che il ribasso riprenda come previsto già nel nostro primo commento del 31 gennaio. S&P500 a 1030 punti per il 6 di marzo. Questo corrisponde almeno ad un nuovo minimo dell'Eurostoxx50 sotto i 2600 punti.

Commento del 12 febbraio 2010

Ieri le Borse europee sono state nuovamente condizionate dal dossier Grecia. La mattina, una riunione dei capi di Stato aveva alimentato le speranze di una concreta soluzione. Gli indici si erano impennati con un'ondata di ottimismo. Il pomeriggio le borse sono cadute dopo che il piano di salvataggio europeo si è rivelato una dichiarazione d'intenti senza contenuti. Il risultato è stata una forte volatilità giornaliera (2.5-3% tra minimo e massimo) tipica dell'attiva presenza dei traders sul mercato. Alla fine gli indici hanno chiuso con moderate perdite (ca-0.5%). Tranne l'alta volatilità che ha toccato soprattutto i cambi ed il comparto bancario, la seduta non ha fornito grandi spunti d'interesse tecnico. Sui massimi gli indici erano nella fascia da noi prevista come punto d'arrivo di questo rimbalzo. Il successivo ridimensionamento li ha però fatti riscendere un 1.5% dal massimo giornaliero. Questo permette agli indici di terminare oggi probabilmente la seduta in positivo senza rompere resistenze. Si tratterebbe così di un tipico venerdì che termina una settimana per saldo positiva. Ideale sarebbe una chiusura dell'Eurostoxx50 sopra i 2700 ma sostanzialmente sotto i 2740 punti.

Più interessante la seduta a New York. Gli indici si sono rafforzati con un buon comportamento di tecnologia e semiconduttori (+2.36%). L'S&P500 ha toccato il massimo settimanale di martedì a 1080 punti mentre in apertura era sceso "solo" fino ai 1060 mostrando un minimo ascendente. Tra i settori forti materials e energy (entrambi +1.70%) grazie all'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime. Solido il rapporto advances/declines a 4589 su 1272. La chiusura a 1078.47 (+0.97) si situa vicino al massimo giornaliero. È stata una buona seduta che non lascia trasparire la fine del rimbalzo né la voglia dell'indice di tornare verso il basso. Speriamo oggi di vedere apparire delle divergenze.

Un forte sostegno alla nostra tesi ribassistica proviene invece dal dollaro che si rafforza. USD Index a 80.07 e EUR/USD stamattina a 1.3665. Se il cambio scende sotto il supporto a 1.36 potrebbe cadere direttamente fino ai 1.30-1.31. Le ripercussioni per le borse sarebbero in questo caso negative specialmente per l'Europa.

Il prezzo dell'oro non conferma la ritrovata forza del dollaro salendo a 1090 USD/oncia.

Per ora anche i tassi d'interesse in salita sostengono il rialzo delle borse mostrano un ritorno degli investitori alla tranquillità.

I mercati asiatici hanno avuto una buona giornata (Nikkei +1.29%).

Le borse europee iniziano la seduta odierna in rialzo del +1%.

Commento dell'11 febbraio 2010

Ieri i mercati europei hanno tirato un sospiro di sollievo dovuto al fatto che i responsabili si stanno chinando sul problema Grecia e cercano una soluzione. L'apertura è stata positiva grazie agli stimoli provenienti da Wall Street. I compratori hanno tenuto il controllo della situazione fino in tarda mattinata e poi era finita qui. Importanti resistenze (come i 2700 punti di Eurostoxx50) sono state testate, superate in giornata e infine rispettate in chiusura. Il rimbalzo non sembra avere ancora molto potenziale verso l'alto ma i livelli di chiusura di ieri non sembrano quelli definitivi.

Dopo le sedute movimentate delle ultime settimane, quella di ieri a Wall Street è stata noiosa e non ci ha detto niente. Apertura e chiusura sullo stesso livello - S&P500 alla fine a 1068.13 (-0.22%). La resistenza a 1072 punti è stata nuovamente rispettata. A livello di settori non abbiamo trovato praticamente niente che si è mosso più dell'1%, l'advances/declines a 2778 su 3024 sottolinea la situazione di patta. Anche i nuovi massimi e minimi a 20 giorni sono invariati (287 a 850).

Il commento di oggi è quindi sintetico. La seduta di ieri non ha mostrato niente di nuovo e la nostra previsione è invariata. Il rimbalzo dovrebbe terminare sui livelli attuali e riprendere settimana prossima. Verso l'alto esiste ancora dello spazio (ca. 1% - 1085 punti di S&P500 e 2740 punti di Eurostoxx50) e movimenti giornalieri in direzione di questi livelli sono possibili.

Dagli altri mercati finanziari arrivano solo conferme di questa valutazione. L'USD Index è sceso

leggermente a 79.86, il cambio EUR/USD é salito a 1.3780, l'oro ha guadagnato un paio di dollari a 1078 USD/oncia. Questi sono normali movimenti di assestamento all'interno del trend. Stamattina i mercati asiatici hanno chiuso in positivo (Nikkei +0.31%), i futures americani mostrano una plusvalenza del +0.4% e le borse europee (logicamente) inizieranno la seduta con plusvalenze intorno al +0.5%.

Commento del 10 febbraio 2010

Ieri in Europa abbiamo avuto una giornata volatile che si é conclusa con moderate variazioni. DAX ed Eurostoxx50 hanno chiuso con una minima plusvalenza mentre l'Italia e la Svizzera hanno terminato in rosso. Se per l'SMI conosciamo la causa (UBS), nel caso dell'Italia facciamo fatica a capire da dove provengano le perdite. Errore di calcolo?

Tecnicamente la seduta europea ha detto poco se non che al momento sia rialzisti che ribassisti si danno da fare ma si equivalgono. Le resistenze e obiettivi del rimbalzo tecnico non sono state avvicinate.

Più interessante é stata la seduta a Wall Street. Dopo un buon inizio l'S&P500 é scivolato fino ai 1060 punti. Poi, nello spazio di un'ora l'indice é schizzato verso l'alto di quasi 20 punti (massimo a 1079.28) su voci di un possibile salvataggio della Grecia da parte dei Paesi europei. Questo ha provocato un'immediato rafforzamento dell'Euro e dei titoli bancari. L'euforia si é presto placata e l'S&P500 é tornato nel centro del range giornaliero (1070 punti / +1.30%). Questa seduta ci ha mostrato che i mercati sono molto nervosi e pronti a muoversi dinamicamente sulla base di qualsiasi informazione. L'indice inoltre ha chiuso sotto i 1072 punti, possibile obiettivo del rimbalzo, ma é riuscito in giornata a salire molto più in alto mostrando che esiste spazio sopra la resistenza dei 1072 punti.

Strutturalmente non vediamo niente di nuovoo. Il numero dei nuovi massimi e minimi non ci dice niente visto le forti oscillazioni degli ultimi giorni (294 NH contro 701 NL). A livello di advances/declines (7 a 3) rileviamo una solida struttura ma coerente con la salita dell'indice.

Settorialmente c'é stata una buona reazione di alcuni settori tipo materials che avevano sottoperformato nei giorni scorsi ed ora rimbalzano a seguito della risalita dei prezzi delle materie prime. Solo i semiconduttori sorprendono in bene ma non basta per credere ad un sostanziale potenziale di rialzo.

Riassumendo le previsioni sono invariate. Siamo in un rimbalzo tecnico a corto termine all'interno di un ribasso a medio termine. L'unica novità é che in America esiste forse un potenziale verso l'alto superiore (1085 ?) rispetto a quanto inizialmente preventivato (1072). L'Europa invece tende ancora a sottoperformare l'America - effetto già segnalato settimana scorsa.

Come detto l'Euro si é rafforzato anche se a fine giornata il movimento é stato limitato. l'USD Index ha chiuso a 79.93 mentre il cambio EUR/USD stamattina é a 1.3755. Il dollaro debole ha permesso all'oro di guadagnare un pò di terreno (1075 USD/oncia).

Stamattina bisognerà tener d'occhio il dossier Grecia - sono previste novità in grado di scuotere i mercati.

L'apertura dei mercati europei é prevista in rialzo del +0.6%.

Commento del 9 febbraio 2010

Ieri gli indici azionari europei hanno iniziata la giornata in positivo, come era logico prevedere dopo la buona chiusura di New York venerdì sera. Poi i ribassisti hanno nuovamente testato il polso al mercato. Gli indici sono scesi sui minimi di venerdì ed in parte hanno toccato nuovi minimi annuali. La reazione é stata buona ed il previsto rimbalzo tecnico si é finalmente concretizzato. Questo significa che i minimi di ieri sono abbastanza solidi e potrebbero servire da supporto per alcuni giorni se non fino a settimana prossima. A fine giornata, grazie al sostegno proveniente

dall'America, le plusvalenze sono oscillate tra un +0.8% ed un +1.2%. Questo ha compensato circa la metà delle perdite di venerdì.

Più interessante è stata la seduta a New York. Dopo gli inattesi e "dubbi" guadagni di venerdì abbiamo notato alcune prese di beneficio nella prima ora di contrattazioni e poi l'S&P500 è salito fino a 1071.20 punti. La nostra previsione era che il rimbalzo tecnico poteva esaurirsi come primo obiettivo a 1072 punti. Finito qui dunque? Il proseguio della seduta lascia aperta questa possibilità. Nella seconda parte della giornata la pressione di vendita è tornata con un'accelerazione al ribasso sul finale. La chiusura a 1056.74 punti di S&P500 (-0.89%) è la peggiore dell'anno e solo a 12 punti dal minimo di venerdì. Abbiamo avuto ragione di dubitare della solidità e correttezza del recupero di venerdì sera. D'altra parte non ci aspettiamo un'immediata ripresa del ribasso. Guardiamo i dettagli.

I nuovi minimi a 20 giorni (813) sono consistenti ma lontanissimi dai 3660 di venerdì. La volatilità VIX è risalita a 26.51. Peggiori settori sono stati Banche (-1.47%) e Reit's (-2.47%). I volumi sono diminuiti. La tecnologia si è comportata bene perdendo meno del resto del mercato.

La nostra valutazione generale non cambia. A medio termine il trend dominante è negativo e gli indici devono scendere più in basso. Non pensiamo però che un'ulteriore accelerazione al ribasso sia imminente. I minimi toccati tra venerdì e lunedì dovrebbero reggere alcuni giorni se non almeno fino a settimana prossima.

Stamattina l'Europa inizia la seduta con minusvalenze intorno al -0.5% (indicazioni delle 08:15).

Gli indici perdono parte dei guadagni di ieri ma non dovrebbero scendere ulteriormente.

Sul fronte dei cambi è tornata la calma. Il dollaro si è leggermente indebolito (USD Index a 80.18 / EUR/USD a 1.3715) mentre l'oro stamattina risale un paio di USD a 1070. Tutti sviluppi in linea con le borse.

Aggiornamento dell'8 febbraio 2010

Stamattina i mercati asiatici hanno perso circa l'1%, in linea con le indicazioni fornite da Europa ed America venerdì sera.

Al momento (08.15) si prospetta un'apertura in Europa in rialzo del +0.6% - poca cosa rispetto alle perdite di settimana scorsa. Oggi dovrebbe esserci una seduta di assestamento prima della ripresa delle "ostilità".

Commento del 6 - 7 febbraio 2010

A bocchie ferme possiamo finalmente fare il riassunto di una settimana turbolenta e piena di sorprese. Le borse sono rimbalzate nella prima metà della settimana - fin verso le 12 di mercoledì.

Poi è iniziato un crollo forte e dinamico che ha segnato il riapparire, in tutta la sua intensità, del trend ribassista a medio termine. Venerdì gli indici hanno toccato nuovi minimi annuali.

L'Europa ha lasciato in settimana parecchi punti sul terreno (Eurostoxx50 -5.23% / DAX -3.11%) mentre la sorpresa viene da New York. Gli indici in tarda serata si sono stabilizzati, hanno recuperato dal profondo rosso per chiudere in positivo. L'S&P500 ha una minusvalenza settimanale del -0.72% mentre il Nasdaq100 si è rafforzato del +0.29%!

Questa evidente differenza tra Europa ed America si spiega con i problemi sui quali si sono focalizzati gli investitori. I debiti di Grecia, Portogallo e Spagna (l'Italia viene al momento quasi dimenticata) sono un problema europeo e delle banche europee - è evidente che questi mercati siano sotto pressione. Gli investitori esteri (americani?!) hanno venduto titoli europei e con il meccanismo del carry trades sono tornati sul dollaro. Il risultato è stato un crollo delle borse europee ed una forte rivalutazione del dollaro. Il cambio EUR/USD è sceso a 1.3660 - nel nostro target range di 1.36-1.38. A questo punto una reazione delle divise è possibile e coinvolgerà anche le borse.

Lunedì inizierà un rimbalzo tecnico. Grazie alla chiusura in positivo a New York questa reazione è

evidente e non c'è bisogno dell'analisi tecnica per saperlo. Il rimbalzo rischia però di essere di poco conto. Quello di settimana scorsa è durato il minimo (3 giorni) ed è stato spazzato via facilmente dalla susseguente ondata di ribasso. Il trend ribassista è forte.

Per questa ragione lasciamo le posizioni dei traders flat e preferiamo non cavalcare questo effimero movimento verso l'alto.

A questo punto guardiamo la situazione strutturale. Nuovi minimi in America a 20 giorni a 3660 e a 65 giorni a 1733 parlano chiaro. La partecipazione al ribasso è intensa e questo movimento, dopo una pausa, è destinato a continuare. La pausa potrebbe essere sostanziale. La volatilità VIX è salita venerdì fino a 29.22 per chiudere a 26.11. Abbiamo visto abbastanza panico per un bottom di una certa solidità e durata.

La prossima settimana dovrebbe concludersi in positivo.

Gli altri mercati finanziari confermano il quadro generale. Il petrolio è sceso a 69.60 USD/barile (massimo a gennaio a 82) ed i prezzi delle materie prime in generale sono in caduta libera. I tassi d'interesse scendono grazie agli investitori in cerca di sicurezza. L'oro è sceso fin sotto i 1050 USD l'oncia per infine riprendersi a 1064 USD.

Pubblicheremo un'ancora un breve aggiornamento lunedì mattina. Le previsioni del tempo sono però chiare. Siamo in inverno ma le prime giornate di settimana prossima saranno soleggiate e con temperature in aumento.

Commento del 5 febbraio 2010

Ieri i mercati azionari sono crollati. Si trovavano già in una situazione tecnica labile e con un trend dominante e ribassista a medio termine in attesa di riapparire. Noi pensavamo che la situazione sarebbe rimasta tranquilla fino alla fine della settimana ma i PIGS ci hanno giocato un brutto tiro.

PIGS ? (in inglese maiali) è l'abbreviazione che gli economisti hanno attribuito al quartetto Portogallo, Italia (e Irlanda), Grecia e Spagna - i quattro paesi dell'Europa Unita con gravi problemi di indebitamento statale e di deficit corrente. Fino a ieri si parlava solo di Grecia - un'esempio pericoloso ma a livello di PIL trascurabile. Ora anche Portogallo e soprattutto Spagna (pesante a livello di PIL!) entrano nel mirino di speculatori ed analisti.

Gli investitori sono spaventati e cercano sicurezza. Comprano obbligazioni tedesche (bund future su un nuovo massimo da mesi), vendono la borsa, vendono Euro e comprano dollari americani. Questo è il quadro generale - ora passiamo all'analisi tecnica.

Ieri gli indici azionari sono tornati sotto pressione e sono crollati. Numerosi supporti sono caduti e abbiamo assistito ad un notevole peggioramento strutturale. Gli indici europei hanno ceduto tra il 2.5% ed il 3.5%. Particolarmente sotto pressione sono stati quegli indici dove le banche sono sovrarappresentate - Eurostoxx50 (-3.46%) e FTSE MIB (-3.45%). Il settore bancario è stato un disastro e l'indice settoriale SX7E ha subito un crash. Il ribasso è continuato in America dove l'S&P500 ha perso il -3.11% a 1063 punti. Supporti e minimi di settimana scorsa sono rotti ed ora il ribasso è destinato a continuare almeno fino al prossimo obiettivo a 1030 punti di S&P500. Il deterioramento della situazione è generale. In America i nuovi minimi a 20 giorni sono saliti a 2668 ed a 65 giorni a 1017. La pressione di vendita è notevole ed in crescita. Inutile a questo punto elencare tutti gli aspetti negativi - riempiamo la pagina.

Importante è rispondere a due domande. Come andiamo avanti e quali probabilità ci sono per un rimbalzo tecnico.

Ovviamente il ribasso è ripreso prima del previsto. Che gli indici scendano non è una sorpresa per i nostri lettori. Il movimento è partito unicamente un paio di giorni prima del previsto e con forte dinamica. L'S&P500 deve ora scendere fino ai 1030 punti. Da come si è sviluppata ieri la situazione diremmo che un'estensione fino ai 970 punti diventa probabile. Saremmo più precisi sul fine settimana dopo aver analizzato la chiusura settimanale. Le probabilità di un rimbalzo a corto

termine sono scarse. Gli indici sono ipervenduti ma mancano ora quei supporti statici e dinamici che avevamo una settimana fa. Manca quindi un trampolino di lancio. Difficile a questo punto che gli speculatori si buttino al rialzo in controtendenza. Aspetteranno tempi migliori.

Gli altri mercati finanziari confermano la tendenza negativa delle borse. L'USD Index è salito a 80.10 punti (nostro obiettivo da dicembre 2009 !!!) ed il cambio EUR/USD è sceso a 1.3715. Siamo nella nostra fascia obiettivo a 1.36-1.38. A questo punto o si ferma e rimbalza, o continua direttamente la sua corsa verso il basso in direzione 1.30. I prezzi delle materie prime sono in calo e l'oro è sceso a 1065 USD/oz. Da dicembre 2009 difendiamo la tesi di una sostanziale correzione del prezzo dell'oro fino ai 1000 USD/oncia all'interno di un bull market secolare. È sorprendente vedere come, dopo settimane di attesa, i movimenti previsti si concretizzano in alcuni giorni. Sui 1050 USD/oz c'è un supporto intermedio.

Non sappiamo ancora cosa ci riserva la giornata odierna. Il Nikkei ha perso il -2.89% ma i futures americani sono leggermente meglio e l'apertura in Europa è prevista "solo" in leggero ribasso (-0.25). Forse oggi torna la calma.

Commento del 4 febbraio 2010

Ieri il rimbalzo tecnico è terminato. Gli indici azionari europei hanno aperto bene ma arrivati a ridosso delle resistenze (Eurostoxx50 a 2850 punti e FTSE MIB a 22500) si sono bloccati. Gli investitori hanno riflettuto sul da farsi fino nel primo pomeriggio e poi, visto che da New York non provenivano ulteriori stimoli, hanno deciso per prese di profitto. A fine giornata abbiamo avuto minusvalenze oscillanti tra un -0.6% ed un -0.90%. Il rimbalzo è iniziato venerdì scorso e finito ieri mattina - i classici tre giorni.

Martedì l'S&P500 aveva terminato la seduta a 1103 punti. Il nostro obiettivo era stato raggiunto e subito avevamo dichiarato che probabilmente il rimbalzo era terminato. Effettivamente ieri in apertura l'indice è salito ancora fino a 1102 punti ma poi i venditori sono lentamente apparsi. Niente di importante ma abbastanza per bloccare il mercato. Chiusura a 1097 (-0.55%) con compratori e venditori in equilibrio. Bene ha fatto la tecnologia che in controtendenza si è rafforzata.

Strutturalmente vediamo una situazione di patta a corto termine. Questo dovrebbe causare alcune giornate poco volatili - pensiamo che i mercati dovrebbero rimanere ora su questo livello fino a venerdì. Le resistenze potrebbero venir nuovamente testate.

Lo scenario più probabile prevede ora che il trend ribassista dominante a medio termine gentilmente riappaia settimana prossima. Nelle prossime giornate sarà importante esaminare che la struttura interna si sviluppa effettivamente in questa direzione.

Materie prime, oro e divise confermano lo stallo a corto termine dei mercati azionari. Il dollaro non si è mosso (USD Dollar Index a 79.48 e cambio EUR/USD a 1.3870) mentre l'oro ha perso alcuni dollari scendendo a 1106 USD/oncia.

Stamattina i mercati asiatici sono misti. Il Nikkei perde lo 0.46% ma altre piazze finanziarie sono in positivo. L'Europa apre bene (+0.3%) e potrebbe risalire oggi a testare i massimi di ieri. Oggi la banca centrale europea si riunisce per decisioni di politica monetaria. I risultati verranno resi noti alle 13.45 (nessuna sorpresa attesa) ma importante per le Borse sarà solo la conferenza stampa di Trichet alle 14.30.

Commento del 3 febbraio 2010

Ieri il rimbalzo è continuato. Gli indici azionari europei sono saliti per il terzo giorno consecutivo con plusvalenze intorno al +0.8%. Meglio hanno fatto l'Eurostoxx50 (+1.31%) e il FTSE MIB (vedi commenti alle chart). L'S&P500 ha terminato la seduta a 1103 punti. In teoria siamo arrivati verso la fine di questo rimbalzo. Il nostro obiettivo era intorno ai 1100 di S&P500. Oggi dobbiamo vedere se lo slancio verso l'alto diminuisce come atteso. In caso contrario un'estensione fino ai 1120 punti

di S&P500, nostro obiettivo originario, è possibile.

Ieri gli indici europei hanno mostrato il solito comportamento. Prese di beneficio in apertura, salita a nuovi massimi per la tarda mattinata e poi attesa di nuovi impulsi dall'America. Da Wall Street sono giunti segnali positivi ed il rialzo è continuato. Gli indici stanno ora arrivando nelle prime resistenze. L'Eurostoxx50 per esempio ha chiuso a 2830 con una resistenza ed obiettivo a 2850. La situazione di ipervenduto, che caratterizzava l'inizio di questa settimana, è stata riassorbita. Ora abbiamo una palla lanciata verso l'alto. Deve ridiscendere ed il nostro compito è di vedere se è arrivata in cima alla traiettoria o se riuscirà a salire ancora alcuni metri.

L'S&P500 ha terminato la seduta a 1103 punti, a ridosso del massimo giornaliero a 1104.73 punti.

In teoria il nostro obiettivo è stato raggiunto. I volumi di titoli trattati sono leggermente saliti, l'advance/decline è solida. La tecnologia però continua a sottoperformare ad il rimbalzo è condotto da quei settori che da metà gennaio più avevano sofferto (tipo materials). La volatilità VIX è ridiscesa a 21.28, i nuovi massimi a minimi a 20 giorni sono in equilibrio (443 a 527). Difficile a questo punto dire se l'indice può salire ancora fino ai 1120 punti. È poco più dell'1% !

Non possiamo anticipare le conclusioni - è il mercato che deve dare segni di stanchezza. Teniamolo d'occhio.

I prezzi delle materie prime con petrolio in testa sono ripartiti al rialzo e hanno sostenuto i mercati azionari. Il prezzo dell'oro ha seguito ed è a 1116 USD /oncia. Il cambio EUR/USD è tornato a 1.3965. Tutto logico e in armonia con il rimbalzo tecnico delle borse.

Oggi questo rimbalzo dovrebbe terminare ed in seguito il trend ribassista a medio termine dovrebbe riapparire. Non aspettatevi però un'immediato cambiamento di direzione. È probabile che lo slancio verso l'alto si smorzi e gli indici si blocchino sui livelli attuali fino alla fine della settimana.

L'apertura in Europa stamattina è buona. I mercati asiatici hanno chiuso leggermente positivi e l'Europa inizierà le transazioni in rialzo del +0.3% / +0.4%.

Commento del 2 febbraio 2010

Ieri è iniziato l'atteso rimbalzo, con una settimana di ritardo e da una base inferiore del previsto. Di conseguenza non bisogna aspettarsi troppo e rendersi conto che si tratta di un movimento di breve durata ed in controtendenza. Probabilmente gli indici saliranno ancora un 2% dalla chiusura di ieri - noi abbiamo un'obiettivo sui 1110 punti di S&P500 contro la chiusura ieri sera a 1089 punti. La tendenza dominante a medio termine resta ribassista. I volumi di titoli trattati sono generalmente in calo - tipico per un rimbalzo.

Ieri le borse europee hanno iniziato male, sono subito risalite sui livelli di chiusura di venerdì, hanno atteso New York e poi si sono ancora rafforzate per terminare la seduta con plusvalenze intorno al +0.7%. Il tono positivo è continuato a New York. I mercati hanno aperto al rialzo, l'S&P500 si è subito riavvicinato all'importante livello dei 1085 punti. Sul finale è ancora salito alcuni punti chiudendo a 1089 (+1.43%). Buon è sicuramente che l'indice è riuscito subito a tornare sopra il vecchio supporto a 1085 punti sostenendo la nostra tesi di una possibile falsa rottura.

Negativo è invece il fatto che i nuovi massimi non si muovono ed i volumi di titoli trattati sono in calo. La tecnologia sottoperforma. Questo non è un rialzo ma un rimbalzo tecnico da una situazione di ipervenduto. Se abbiamo fortuna i mercati "tengono" fino a venerdì - ma non di più. I nuovi minimi a 20 giorni sono scesi a 1062 - i venditori si sono calmati e la pressione di vendita diminuisce.

Riassumendo il ribasso a medio termine ha subito una sana, logica e benvenuta pausa. Gli indici risaliranno ora alcuni giorni e sarà l'occasione per tutti quelli che sono stati sorpresi dal ribasso di gennaio per ridurre le posizioni azionarie.

Gli altri mercati confermano il movimento in atto sulle borse. IL cambio EUR/USD è salito a 1.3920 e l'USD Index è sceso a 79.24. I prezzi delle materie prime sono balzati verso l'alto da livelli depressi ed il prezzo dell'oro è risalito a 1102 USD l'oncia. Tra alcuni giorni tornerà però tutto alla normalità. Questo significa USD al rialzo e correzione sull'oro in direzione 1050 prima, e 1000

USD/oncia in seguito.

Stamattina le borse europee apriranno in leggero calo (-0.2%) malgrado una positiva chiusura in Giappone (+1.63%). Come scritto all'inizio - non aspettatevi troppo da questo rimbalzo tecnico!

Aggiornamento del 1. febbraio 2010 - 10:30

I mercati europei si comportano molto meglio di quanto ci si poteva aspettare dopo la pessima chiusura di venerdì a Wall Street. Attualmente sono in pari o mostrano marginali plusvalenze. La nostra speranza di un rimbalzo tecnico potrebbe concretizzarsi ma molto (o tutto) dipende dal comportamento dell'America nel pomeriggio. Solo se l'S&P500 supera nuovamente i 1085 punti si potrebbe giocare la carta di un breve ma sostanziale rialzo fino alla fine di questa settimana.

Commento del 31 gennaio 2010

La settimana scorsa è stata negativa e le performance settimanali dei maggiori indici azionari oscillano da un -1.52% (DAX) ad un -3.00% (Nasdaq100). I dati ufficiali però ingannano. La seduta di venerdì si è conclusa in Europa al rialzo con l'Eurostoxx50 a 2776 punti (+1.44%). Con il calo di Wall Street questa plusvalenza è sparita - le indicazioni mostravano effettivamente un valore di 2744 punti vale a dire un paio di punti sopra la chiusura precedente a 2737 punti. Lo stesso vale per il DAX con una chiusura ufficiale a 5608 punti (+1.24%) contro le indicazioni alle 22.00 di 5561 punti (e i 5540 del giorno precedente).

Il ribasso iniziato dal top dell'8 gennaio prosegue e gli indici confermano di essere in un trend ribassista a medio termine. Come probabilmente sapete noi ci aspettavamo un rimbalzo a corto termine ed un ritorno dell'S&P500 sopra i 1100 punti ed in direzione dei 1120 punti. Questa nostra previsione era basata su tre osservazioni:

1. Il ribasso di gennaio ha esattamente lo stesso aspetto e svolgimento della correzione di ottobre 2009. In quella occasione l'S&P500 era calato di 72 punti, ora l'indice ha perso tra massimo e minimo 78 punti.
2. La pressione di vendita è costante ma limitata. Venerdì, malgrado i nuovi minimi annuali su numerosi indici, il numero dei titoli che hanno toccato dei nuovi minimi a 20 giorni in America si è attestato a 2092, numero inferiore ai 2347 raggiunti venerdì scorso. Ricordiamo che i titoli trattati in America sono circa 6000 - in presenza di un trend forte i nuovi minimi sono in grado di superare i 3000.
3. Poco sotto i livelli di chiusura di una settimana fa avevamo un'incrocio generale di due forti supporti. L'S&P500 era a 1091 punti con un forte e decisivo supporto a 1085 punti mentre l'Eurostoxx50 era a 2836 punti con fascia di supporto sui 2770-2800 punti.

Il nostro scenario di un rimbalzo a corto termine non si è concretizzato ma non siamo ancora sicuri di aver sbagliato. Le ragioni le troviamo rianalizzando a posteriori le ragioni della nostra decisione e vedere dove ci sono delle divergenze.

1. Basta dare un'occhiata ai grafici per constatare che il parallelismo tra ottobre 2009 e gennaio 2010 sussiste. Le due correzioni sono ancora simili, specialmente se settimana prossima i compratori riappaiono.
2. La pressione di vendita non aumenta - notiamo solo un degrado dei dati a 65 e 100 giorni. I titoli USA che toccano nuovi minimi lievitano (516 a 65 giorni e 374 a 100 giorni) mostrando che probabilmente il trend a medio termine è destinato a rimanere ribassista.
3. I supporti sono decisamente rotti e questo è un grave problema per la teoria di un rimbalzo. L'unica possibilità a questo punto è che si tratti di una rottura marginale o falsa rottura al ribasso. Se questo fosse il caso gli indici devono recuperare immediatamente - l'S&P500 già lunedì deve tornare sopra i 1085 punti. In caso contrario la situazione è definitivamente compromessa ed il

ribasso continuerà senza interruzioni.

Un raggio di speranza ci viene fornito dai dati riguardanti advances /declines. Venerdì questo rapporto in America è stato 1805 contro 4033 vale a dire un 4 a 9 - buono considerando il calo notato a livello di indici e ben lontano dall'1 a 9 tipico delle sedute disastrose. La volatilità VIX è alta (24.62) ma non si espande (una settimana fa era a 27.31) mentre il rapporto puts/calls è salito a 1.01. Gli investitori sono nervosi ma non panicano!

Diamo un'occhiata agli altri mercati finanziari. Materie prime e petrolio continuano a scendere e non sembrano arrivate ad un minimo o un supporto. Questo è negativo per le borse. Invece il dollaro americano è arrivato vicino ad un'importante giuntura. Sapete che borse deboli sono legate a dollaro forte - specialmente ora con la sottoperformance dei mercati europei rispetto all'America. Bene - l'USD Index ha chiuso venerdì a 79.46 (+0.71%) ed il cambio EUR/USD è sceso a 1.3860. I nostri primi obiettivi a 80 e 1.38 sono vicini e potrebbero provocare una reazione del dollaro con ovvie ripercussioni sulle borse. Il prezzo dell'oro è sceso a 1081 USD/oncia rompendo marginalmente il supporto a 1083 USD. La correzione in direzione del nostro obiettivo a 1000 USD continua.

Riassumendo il trend dominante è negativo con un'obiettivo a 1030-1035 punti di S&P500. Questo significa che le borse europee dovrebbero perdere ancora un 3% prima di assestarsi. La possibilità di un rimbalzo tecnico a corto termine non è però ancora da eliminare. Probabilmente già da come si presenteranno i mercati lunedì mattina potremo emettere un giudizio definitivo.

A questo scopo pubblicheremo lunedì in mattinata un breve aggiornamento.